UDINE - Venerdì 23 Ottobre 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONI: Direzione 116 - Redazione e Amministrazione 580 - Ufficio Propaganda 594 - Ufficio Pubblicità 659.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 252 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 52; semestrale Lire 27; trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.00; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-682.

Pacifismo e imperialismo

Per gentile concessione della "Rassegna Italiana,, siamo in grado di riportare il testo integrale della tesi recentemente tenuta dal Segretario del Partito S. E. Giovanni Giuriati all'Università di Perugia sull'argomento: "Che cos'è la pace,,.

Bisogna domandarsi: la pace perfetta e assoluta che non esiste nelle famiglie, nelle comunità rurali, e nemmeno tra le classi, può esistere tra i popoli nel campo internazionale?

Inutile dire che una simile pace non è mai esistita; e se esistesse un giorno, non sarebbe pensabile che potesse durare eterna; perchè niente di eterno v'è a questo mondo. Non soltanto non è mai esistita la pace assoluta, ma la nostra esperienza (e qui noi incontriamo un secondo paradosso sul nostro cammino) ci insegna che quanto più si affina il progresso del mondo, quanto più aumentano le conquiste della scienza, tanto più feroci, più lunghe e più terribili diventano le guerre.

Quando parliamo dell'ultima guerra mondiale, a cui abbiamo assistito e partecipato, noi diciamo e giustamente che questa guerra è stata senza precedenti. Ma quando poi ci facciamo ad immaginare la guerra futura, tutti siamo d'accordo nell'affermare che essa sarà infinitamente peggiore di quella alla quale abbiamo testè assistito e partecipato.

Ma c'è di più, anzi c'è di peggio: tutte le volte che nei giorni si legge l'annunzio di una invenzione quale è lo scopo che si attribuisce all'inventore? Quello di creare un nuovo mezzo di guerra. Non è azzardato asserire che il progresso umano è indissolubilmente legato al perfezionamento, se così si può chiamare, dei mezzi bellici.

Esaminiamo il tema sotto altro aspetto. Che cosa è la guerra? La guerra è l'esplosione armata di un conflitto fra due o più popoli. La guerra è dunque violenza: si combatte con terribili armi, anzi con armi sempre più micidiali.

La vittoria evidentemente è il trionfo di una violenza. I trattati di pace sono l'accettazione subita della violenza per parte del vinto.

Mi pare che tutto questo sia logico ed io credo che fino a questo punto tutti siamo d'accordo. Ma interviene una osservazione da fare che ci porterà al terzo paradosso.

Nei codici civili di tutti i popoli la violenza è causa di nullità dei contratti. Nel diritto internazionale, invece, la violenza diventa titolo di validità per i trattati internazionali. Dopo di che nel linguaggio diplomatico si usa parlare di santità dei trattati.

Così finisce la guerra. Dopo la guerra, il pacifista, che all'epoca delle ostilità era partito per il fronte insieme agli altri compiendo bravamente il suo dovere, se ne ritorna a casa e riprende le sue consuete predicazioni, e le riprende con tanta maggiore passione quanto più vivo è nell'animo di tutti, nelle carni dei molti, il ricordo della guerra.

Ma nel momento in cui il pacifista riprende la sua predicazione, pensa che questa conclusione deve essere l'ultima guerra, proprio l'ultima definitiva, per necessità egli diventa il banditore e il sostenitore dell'ultima pace, cioè dell'ultima violenza che ha trionfato. Questa pace rappresenta la giustizia internazionale? A questa domanda ciascuno risponde secondo il proprio interesse o il proprio sentimento. Ma il vinto non potrà riconoscere che il trattato rappresenti la giustizia, e pertanto nel suo concetto il pacifista, predicando la pace ad ogni costo, diventa il complice dell'ingiustizia contenuta nel trattato.

A questo punto mi metto per un istante nei panni dell'osservatore spassionato, che non fa politica e che ascolta i discorsi dei pacifisti nei diversi paesi. Mi sembra logico che, se la tesi pacifista è sostenuta dal vincitore, l'osservatore spassionato pensi subito: è naturale che il vincitore sia pacifista, perchè ha tutto l'interesse a conservare il frutto della conquista. Se invece la tesi pacifista è sostenuta dal vinto, l'osservatore spassionato pensa: e no, caro, non ti credo: tu in questo momento sostieni la necessità della pace perchè ti hanno tagliato le unghie; ma appena le unghie ricresceranno ti preparerai e tenterai la rivincita.

C'è però un'altra forma di pacifismo, diventata di moda specialmente in questi ultimi anni: eliminare le possibilità di conflitti per mezzo di cordiali trattative e, quando non si riesca all'accordo, ricorrere all'arbitrato. Questo metodo rispettabile ha avuto successo quando si è trattato di questioni secondarie o di nazioni secondarie. Infatti per le questioni secondarie (l'abolizione della schiavitù, il commercio degli stupefacenti, la tratta delle bianche ecc.) non è stato difficile trovare un punto di consenso; e così, quando si è visto normalmente intervenire un giudice autorevole, spesso non chiamato, il quale ha detto in forma perentoria, come la questione doveva essere decisa, riservandosi naturalmente una buona percentuale di guadagno nella transazione. Ma quando invece si tratta di questioni che riguardano le grandi potenze e che riflettono il territorio nazionale o l'orgoglio nazionale, allora il metodo si è sempre mostrato scarso di risultati.

Noi conosciamo a diecine questioni che si dibattono da anni, da decenni o da secoli, nelle quali le trattative non si iniziano e, se si iniziano, stentatamente procedono senza mai raggiungere l'accordo. In questi casi il difficile è trovare l'arbitro. Chi può essere arbitro tra le grandi potenze? E come può una grande potenza, impegnandosi ad accettare un giudice e quindi una sentenza, mettere in giuoco il proprio orgoglio nazionale o una parte del proprio territorio? Per accennare a un solo caso, è evidente che, se i pacifisti delle maggiori potenze fossero sinceri, non esisterebbe una questione del disarmo, perchè nessuno sarebbe così pazzo da spendere nei preparativi militari il danaro in misura astronomica, se fosse convinto della possibilità di evitare la guerra ricorrendo alla sapienza di un arbitro imparziale.

Qui incontriamo un altro paradosso. Girando gli occhi intorno a voi e attentamente osservando, constaterete che chi più ha guadagnato negli ultimi tempi è il più pacifista; ma chi ha più guadagnato è anche il più armato, per cui, ecco l'assurdo: il più pacifista e il più armato! Noi Fascisti siamo più sinceri. Noi diciamo che è ora di finirla di ingannarsi a vicenda con menzogne convenzionali e che, invece di far lunghi e commoventi discorsi, sarebbe molto meglio mettersi ad un tavolo, esaminare e correggere gli errori commessi negli ultimi trattati.

Questa è la tesi bandita dal mio Capo: perciò sostengo che il vero solo grande pacifista è Benito Mussolini.

***

Passiamo a un altro argomento.

Un luogo comune a cui si ricorre quando si parla di questi problemi è la condanna dell'imperialismo. L'imperialismo è citato davanti ai tribunali internazionali come il perturbatore della pace.

Consentitemi che prima di concludere il mio discorso io vi esprima la mia opinione intorno all'imperialismo. Mussolini, con una di quelle sintesi che danno la misura del suo genio, ha detto un giorno che la natura è il regno della disuguaglianza. Evidentemente la natura non è statica, ma dinamica. Se tutti gli uomini fossero eguali, se non avessero bisogno per vivere di muoversi, di migliorare, di arricchire, il progresso umano sarebbe abolito. Dalla disuguaglianza e dal desiderio di procurarsi comodi maggiori o maggior potenza, deriva necessariamente la concorrenza, sin nel ramo individuale come in quello della specie, come fra i popoli. E' la lotta per la esistenza, in cui prevale il più forte sul più debole, la specie più forte su quella più debole, il popolo più forte sul popolo più debole. Nell'animo umano è insito il desiderio di farsi largo nel mondo a danno del vicino e dei più vicini. Se non che, a un certo momento della storia umana qualcuno vorrebbe che, per tutti i popoli o per alcuni popoli una legge fondamentale della natura, come della psicologia umana, avesse improvvisamente a cessare. Ma quale strano orgoglio è il nostro, di pensare che, perchè ci siamo noi a vivere in questo momento sulla crosta terrestre, le leggi cosmiche possano essere capovolte o contrastate? Non è evidente che affermare simili possibilità è utopia o malafede? L'imperialismo non è dunque se non un sentimento, indiscutibilmente connesso alle leggi della vita e dello spirito: esso lungi dal meritare condanna deve essere rispettato, valutato e, quando occorra, stimolato.

Qui c'imbattiamo in un altro paradosso e sarà l'ultimo.

Consentitemi di ricordare che per otto mesi ho avuto l'onore di rappresentare il mio Paese in qualità di ambasciatore straordinario e che nel 1923 sono stato secondo delegato italiano nell'assemblea della Società delle Nazioni; non sono dunque completamente digiuno di studi internazionali e di rapporti internazionali. Ebbene, in materia di imperialismo ho constatato che ciascuno condanna l'imperialismo degli altri, mentre sostiene la legittimità del proprio e che i più scandalizzati dell'imperialismo altrui sono precisamente gli Stati... che già hanno conquistato l'impero!

GIOVANNI GIURIATI

L'accordo escogitato a Ginevra per la Manciuria

Ritiro graduale delle truppe giapponesi e garanzie da parte della Cina

GINEVRA, 22.

Il Consiglio della S. d. N. si è riunito oggi in seduta pubblica per esaminare la situazione derivante dall'appello rivoltogli dalla Cina in seguito agli avvenimenti verificatisi nella Manciuria. Il Presidente dà immediatamente la parola al rappresentante del Giappone il quale dichiara di continuare a mantenere la tesi giuridica, ossia ponendo un'obbiezione dal punto di vista costituzionale per quanto riguarda lo invito rivolto ad un rappresentante di uno Stato non membro della Società delle Nazioni a partecipare alle deliberazioni del Consiglio.

Cortesie nippo-americane

«Ma ora — soggiunge — che il rappresentante degli Stati Uniti è seduto a questo tavolo, sono lieto di poterlo assicurare, e assicurare anche gli altri membri del Consiglio, che la politica tradizionale del mio Paese è di favorire le relazioni di amicizia e di cordialità con gli Stati Uniti, e il Governo giapponese, come il popolo giapponese stesso, sono determinati a vivere in pace e in buona intesa con questo Paese continuando questa politica senza interruzione nell'avvenire».

Al rappresentante del Giappone risponde il signor Gilbert, rappresentante degli Stati Uniti, dicendo di aver ascoltato con gratitudine quanto egli ha esposto e ponendo in rilievo il lungo periodo di pace e di amicizia tra i due Paesi, ciò che forma garanzia anche per l'avvenire.

Dopo ciò il Presidente porta a conoscenza del Consiglio che la maggior parte dei governi che vi sono rappresentati, avendo creduto di dovere, come firmatari del patto generale di rinuncia alla guerra, rivolgere il 17 ottobre una nota identica ai governi della Cina e del Giappone per richiamare la loro attenzione sulle disposizioni di questo patto e specialmente sui termini dell'art. 2, è stato incaricato di informare telegraficamente tutti gli altri governi firmatari del patto e ciò è avvenuto.

Per quanto riguarda l'accoglienza fatta alla predetta nota dalle parti in causa, il Presidente ha ricevuto una comunicazione dal rappresentante della Cina, nella quale si riafferma la violazione del diritto internazionale da parte del Giappone, nel mentre la Cina si è astenuta dal ricorrere alla forza per opporsi alla aggressione militare. Si ripete quindi la piena fiducia nella Società delle Nazioni e la speranza che il Giappone sarà richiamato al proprio dovere. Il Governo cinese continuerà a sforzarsi di ricercare il regolamento di tutte le questioni, di qualunque natura esse siano, mediante mezzi pacifici e darà tutto il suo appoggio al Consiglio della Società delle Nazioni per lo stabilimento di un sistema permanente che assicuri per l'avvenire lo stesso rispetto di questa politica in estremo oriente.

Il Presidente espone quindi la attività svolta dai membri del Consiglio, dopo l'ultima seduta pubblica, per giungere ad un componimento del conflitto cino-giapponese.

Il Presidente nota poi che da una parte il Giappone ha detto e ripetuto che non vuole [illegible] che è stato trascinato [illegible] potuto cessare [illegible] dove sono truppe giapponesi, ma che ha dovuto preoccuparsi anzitutto della sicurezza dei suoi sudditi e dei loro beni. Dal giorno in cui garanzie saranno date su questi punti il Governo giapponese sarà pronto a far partire le proprie truppe. D'altra parte il rappresentante della Cina dichiara che comprende che si domandino garanzie di sicurezza per le persone e per i beni, che è pronto a darle, che ha studiato e studierà ancora i mezzi migliori per dare le garanzie a tale riguardo e che è perciò a disposizione del Consiglio. Il Presidente osserva che il collega è giunto sino a dire «Noi siamo a disposizione del Consiglio», prontissimi anche a servirci della sua benevole autorità per facilitare la cosa.

Il Presidente soggiunge che il Consiglio è giunto all'unanimità, all'infuori dei due colleghi interessati, a redigere un progetto di risoluzione. Questo progetto è suscettibile di essere migliorato e modificato: ciò potrà essere e sarà, si spera, il risultato della discussione che seguirà su questo testo.

Il testo del progetto

Il testo del progetto elaborato dal Consiglio è il seguente:

Il Consiglio, a seguito della sua risoluzione del 30 settembre u. s., constatando, che oltre all'appello fatto dal Governo cinese, in base all'art. 11 del patto, un certo numero di governi ha invocato l'articolo 2 del patto di Parigi.

1) Ricorda gli impegni presi dai due governi nella risoluzione del 30 settembre e specialmente la dichiarazione del rappresentante del Giappone, secondo la quale il proprio governo continuerà il più rapidamente possibile il ritiro delle sue truppe per ricondurle nella zona della ferrovia nella misura in cui la sicurezza della vita dei sudditi giapponesi e la protezione dei loro beni saranno effettivamente assicurate, e ricorda anche la dichiarazione del rappresentante della Cina secondo la quale il suo governo assumerà la responsabilità della sicurezza dei sudditi giapponesi e della protezione dei beni che loro appartengono fuori della detta zona, ciò che implica da parte del Governo cinese l'impegno di assicurare una protezione effettiva ai sudditi giapponesi residenti in Manciuria.

2) ricorda inoltre che i due Governi hanno dato assicurazione che essi si asterranno da qualunque misura suscettibile di aggravare la situazione, che così essi sono obbligati ad astenersi da qualunque iniziativa e da qualunque azione aggressiva e devono prendere le misure adatte per mettere fine a qualunque agitazione ostile;

3) ricorda la dichiarazione del rappresentante giapponese secondo la quale il Giappone non ha alcuna mira territoriale in Manciuria; constata che questa dichiarazione è conforme ai termini del patto della Società delle Nazioni come pure a quelli del trattato delle nove potenze i cui firmatari si sono impegnati a rispettare la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale ed amministrativa della Cina;

4) Convinto che l'esecuzione di queste assicurazioni e di questi impegni è essenziale per il ristabilimento delle relazioni normali tra le due parti; A) domanda al Governo giapponese di cominciare immediatamente e di continuare progressivamente il ritiro delle sue truppe all'interno della zona della ferrovia affinchè il ritiro completo possa essere effettuato prima della prossima riunione del Consiglio; B) domanda al Governo cinese di adottare l'esecuzione dell'impegno che esso ha preso in modo generale per quanto riguarda la protezione della vita e dei beni dei sudditi giapponesi in Manciuria e, in vista della presa in carico dei territori evacuati prende tutte le disposizioni adatte ad assicurare la sicurezza della vita dei sudditi giapponesi che risiedono e la protezione dei loro beni; invita inoltre il Governo cinese ad aggiungere alle autorità cinesi designate a questo fine alcuni rappresentanti di altre Potenze affinchè queste ultime possano seguire la esecuzione delle disposizioni di cui si tratta.

5) Raccomanda ai Governi cinese e giapponese di designare immediatamente i rappresentanti per regolare i particolari di esecuzione dell'evacuazione e della presa in carico dei territori evacuati affinchè queste operazioni possano compiersi in modo regolare e senza ritardo.

6) Raccomanda ai Governi cinese e giapponese di iniziare, sino al compimento dell'evacuazione, trattative dirette su tutte le questioni in sospeso tra essi, specialmente su quelle che risultano dagli ultimi avvenimenti e su quelle che riguardano le difficoltà dovute alla situazione della ferrovia in Manciuria. A tale scopo il Consiglio suggerisce ai due Governi di costituire una commissione di conciliazione o qualche organismo permanente allo stesso scopo.

7) Il Consiglio decide di rinviare le proprie sedute al 16 novembre, data alla quale esso procederà ad un nuovo esame della situazione, ma autorizza il suo Presidente a convocarlo ad una data anteriore nel caso che egli lo ritenga opportuno».

Dopo letto il progetto di risoluzione prende la parola il rappresentante della Cina il quale chiede che il Consiglio voglia accordargli un breve termine per permettergli di ricevere le istruzioni richieste al suo Governo.

Prende quindi la parola il rappresentante del Giappone il quale dice che non può fissare sin da ora la data precisa in cui le circostanze permetteranno che l'ultimo dei soldati giapponesi possa essere senza pericolo della vita e dei beni, ricondotto nella zona della ferrovia del sud della Manciuria.

Infine il Presidente osserva che la prossima seduta del Consiglio sarà subordinata all'arrivo delle istruzioni attese ma fa notare che è bene affrettare la soluzione. Resta inteso quindi che la seduta del Consiglio è rinviata a domani alle ore 17.

Il Giappone arma le sue truppe...

TOKIO, 22.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro della Guerra ha deciso di inviare in Manciuria mitragliatrici e fucili automatici allo scopo di aumentare il potere difensivo della truppa senza aumentarne il numero.

...e bombarda i cinesi

TOKIO, 22.

Una informazione da Mukden dice che le truppe cinesi avrebbero sparato contro un aeroplano giapponese in ricognizione lungo la ferrovia Tacnan-Angangchi. Gli aviatori avrebbero risposto al fuoco lanciando parecchie bombe.

Il programma ufficiale della visita di S. E. Grandi a Berlino

ROMA, 22

Mandano da Berlino che nelle sfere ufficiali tedesche, in accordo con la R. Ambasciata d'Italia, si stanno concretando le ultime disposizioni per il programma dei ricevimenti del Ministro Grandi, che giungerà a Berlino domenica mattina alle ore 9.23.

Dopo l'arrivo S. E. Grandi sarà subito ricevuto dal Ministro degli Esteri e dal Cancelliere del Reich, e dal Capo del Governo Bruening.

Nel pomeriggio di domenica, durante un thé all'Ambasciata italiana, il Ministro Grandi avrà occasione di ricevere i rappresentanti della stampa italiana a Berlino. Alla sera verrà offerto in suo onore un banchetto dal Cancelliere Bruening.

Nella giornata di lunedì il Ministro degli Esteri italiano riceverà i rappresentanti della stampa tedesca e quelli della stampa estera a Berlino e condurrà a termine gli ultimi colloqui politici.

Come S. E. Grandi è atteso a Berlino

BERLINO, 22

La «Deutsche diplomatiske politiske Correspondenz» occupandosi della prossima visita a Berlino del Ministro italiano degli Esteri on. Grandi, scrive tra l'altro: «Noi ci rallegriamo che l'Uomo di Stato italiano che in un tempo estremamente breve si è posto fra le personalità internazionali di primo piano, venga qui a restituire la visita fatta a Roma dai Ministri tedeschi ed a continuare i colloqui iniziati in quella occasione per ampliare e fortificare nell'interesse della pacificazione europea del risollevamento economico le relazioni italo-germaniche, le quali si sono già rafforzate visibilmente e nel corso degli ultimi anni. E' motivo di molto rincrescimento il fatto che il Capo del Governo italiano in persona non abbia potuto rispondere all'invito della Germania; la Germania tuttavia è soddisfatta che egli si faccia rappresentare da un eminente Uomo di Stato».

BERLINO, 22

I giornali apprendono da fonte bene informata che l'on. Grandi sarà ricevuto probabilmente lunedì dal presidente del Reich maresciallo Hindemburg. Il Ministro degli Esteri italiano parteciperà ad un banchetto offerto in suo onore dal Cancelliere dott. Bruening domenica sera ed a un ricevimento che avrà luogo venerdì sera alla sede dell'Ambasciata d'Italia.

L'arrivo di Laval in America

NEW YORK, 22

Il Presidente del Consiglio francese Laval è sbarcato alle 9,15. Una folla considerevole gremiva le strade; centinaia di persone si erano arrampicate sui lampioni e tutte le finestre dei grattacieli erano piene di gente. La polizia ha avuto molto da fare a tenere indietro la folla. Distaccamenti dell'Esercito e della Marina con musica in testa erano schierate per Broodway. Il Segretario di Stato Stimson attendeva l'ospite sulla banchina per riceverlo ufficialmente.

WASHINGTON, 22.

Il signor Laval è qui arrivato alle 15.13.

Un messaggio al popolo americano

NEW YORK, 22

Il Presidente del Consiglio della Repubblica Francese Laval ha lanciato al popolo americano il seguente messaggio:

Da bordo dell'«Ile de France» sono lieto di rivolgere il mio cordiale saluto al popolo americano. Sono certo che i miei colloqui col Presidente Hoover fortificheranno la grande e viva amicizia che lega i due Paesi. Auguro che la collaborazione sempre più stretta fra gli Stati Uniti e la Francia agevoli la soluzione delle attuali difficoltà mondiali. I governi devono contribuire a vincere la miseria e a ristabilire la prosperità, devono consacrare senza tregua tutti i loro sforzi al consolidamento della pace. E' per partecipare a questa nobile impresa che ho lasciato il mio Paese e vengo a conferire col Presidente della grande Repubblica americana.

Un'altra bella predica di Laval

NEW YORK, 22

Aiutato da microfoni e parlando in francese il Presidente Laval ha detto: «La grave crisi che è sopravvenuta ha interrotto lo sviluppo degli Stati Uniti come quello degli altri Paesi. Nel mondo oppresso dal dubbio i nostri due grandi Stati devono cercare insieme ed applicare i metodi che ristabiliranno la calma e l'equilibrio. Io parlo a nome di un Paese che è deciso ad unirsi ai vostri sforzi per sopprimere gli ostacoli che minacciano la civiltà.

Gandhi ritorna in India

LONDRA, 22.

Corre voce che Gandhi si prepari a ritornare in Patria entro il prossimo mese. Egli sarebbe ormai convinto che la Conferenza della Tavola Rotonda per l'India è destinata a fallire e riterrebbe quindi inutile prolungare il suo soggiorno in Inghilterra.

Napoli si prepara ad accogliere il Duce

L'organizzazione del Gran Rapporto dei Direttori Federali

NAPOLI, 22.

Il Duce, come è stato annunciato, sarà a Napoli nella mattina di sabato 24. Egli giungerà a bordo dell'yacht «Aurora» che è una delle navi austriache preda di guerra trasformata alcuni anni fa come nave del Capo del Governo.

A bordo dell'«Aurora», che stazza 750 tonnellate, il Duce ha assistito l'anno scorso allo svolgimento delle manovre navali nell'Alto Tirreno. L'«Aurora» si ormeggerà al molo San Vincenzo. Sarà salutata al suo arrivo da una salve di colpi regolarmente sparati dalle navi della prima squadra che sono giunte da Gaeta.

La squadra è costituita dalle R. Navi «Trieste» e «Trento», dall'esploratore «Pantera» e dal portaerei «Miraglia». L'incrociatore «Trieste» passerà le insegne all'Ammiraglio Burzagli comandante della prima squadra.

Il Duce riceverà a bordo dell'yacht S. E. Castelli, il Podestà Duca di Bovino, il Segretario Federale avv. Schiassi. Lo sbarco avverrà in forma ufficiale al Molo Beverello ove renderà gli onori la Legione della Milizia e dove si troveranno adunate le autorità politiche, civili e militari.

Questa mane è giunto in automobile da Roma l'on. Starace, Vice Segretario del Partito, che si è recato direttamente alla Federazione Provinciale Fascista per conferire col Segretario Federale avv. Schiassi, in merito all'organizzazione delle cerimonie per la venuta del Duce.

La Federazione Provinciale Fascista ha emanato le seguenti disposizioni per la grande adunata di domenica in Piazza del Plebiscito:

L'adunata avrà luogo nella storica piazza, dove per le ore 16 di domenica l'ammassamento dovrà essere completo. Alle gradinate della Basilica prenderanno posto le rappresentanze dei Balilla e degli Avanguardisti; nella parte centrale quelle delle Giovani Italiane e delle Piccole Italiane, nonchè dei Fasci Femminili. Il piano della piazza corrispondente all'emiciclo della Basilica di San Francesco sarà riservato ai Fasci Giovanili di Combattimento.

La superficie sarà limitata anteriormente ai reparti dei duemila sportivi, che indosseranno la divisa delle rispettive federazioni e si disporranno in modo da formare una linea retta congiungendo i due punti estremi dello arco corrispondente all'emiciclo della Basilica. Dinanzi ed al centro di detta linea ed a fronte del Palazzo Reale, troveranno posto le rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e per la Causa nazionale, orfani di guerra, mutilati ed invalidi, del nastro azzurro, reduci e combattenti.

Tutte le rappresentanze accederanno ai posti indicati seguendo il percorso: via Roma, Piazza San Ferdinando, colonnato di San Francesco e dovranno aver raggiunto i posti rispettivi alle ore 15.30. Dopo tale ora l'imbocco del colonnato di San Francesco di Paola sarà chiuso per chiunque.

Nella restante area rettangolare della Piazza Plebiscito si disporranno di fronte al palazzo del Governo le altre organizzazioni e rappresentanze, e cioè: il battaglione d'onore della Milizia del Fascio di Napoli, dei Fasci provinciali e delle Associazioni dipendenti dal Partito, le organizzazioni sindacali e corporative, il Dopolavoro e le associazioni d'armi.

Al lato rettangolare limitato alla parte terminale ed al lato parallelo al Palazzo Reale prenderà posto il popolo napoletano non inquadrato nelle organizzazioni.

La tenuta degli iscritti al Partito è camicia nera con o senza giacca e decorazioni; gli iscritti ai Fasci Giovanili di combattimento porteranno al collo il fazzoletto giallo-remisi.

Il Cardinale Ascalesi e tutti i parroci che si trovano ritirati nella casa delle Missioni «Ai Vergini» per assistere agli esercizi spirituali invece di uscire domenica usciranno sabato mattina per trovarsi nelle rispettive parrocchie per far salutare col suono delle campane l'arrivo del Capo del Governo.

***

Mancano due giorni dalla data del grande rapporto dei Direttori federali del Partito, fissato per il giorno 24. Nel pomeriggio di domani alle 14.55 partirà da Roma la scorta d'onore delle Camicie Nere col labaro del Direttorio nazionale del Partito, labaro che fu la storica insegna del Comitato Centrale dei Fasci Italiani di Combattimento. A Napoli, ove arriverà alle ore 19, sarà preso in consegna dalle Camicie Nere della Federazione Provinciale Fascista nella cui sede gli faranno scorta d'onore le Camicie Nere della Legione «Partenopea». Ivi la storica insegna sarà custodita fino all'ora del gran rapporto.

Nella stessa serata di domani arriveranno a Napoli i membri del Direttorio, i Segretari di tutte le Federazioni Provinciali Fasciste ed altre personalità del Partito e del Governo.

Dopo il gran rapporto ed il discorso del Duce in Piazza Plebiscito i dirigenti provinciali del Partito faranno ritorno alle rispettive sedi per disporre, secondo le direttive del Duce e del Segretario del Partito, le cerimonie celebrative del IX annuale della Marcia su Roma.

A Torino tali cerimonie, come è stato comunicato, saranno rese più solenni dall'intervento del Segretario del Partito on. Giuriati.

I ricevimenti del Duce

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. di Crollalanza, gli ingegneri Ariberto Castelli, Francesco di Nitto e l'avv. Giuseppe Rossi, in rappresentanza della Società Idroelettrica Garigliano; ed i sigg. Camillo Pirace e prof. Antonio Bianchi che hanno riferito sulla trasformazione fondiaria della piana di Garigliano e sulla utilizzazione del Taloro in Sardegna. Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta dalla Società Idroelettrica «Garigliano».

Un libro del gen. A. Piraino in omaggio al Duce

ROMA, 22

A S. E. il Capo del Governo è stata offerta la «Guida storica politico-militare del Risorgimento Italiano» del generale A. Piraino. S. E. il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha fatto pervenire all'autore il suo vivo compiacimento per la pregevole opera compiuta e per le finalità cui essa si ispira.

Oltre duecentomila operai occupati dal Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 22

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha indirizzato la seguente lettera a S. E. il Capo del Governo.

«Ho l'onore di comunicare alla E. V. come di consueto i dati relativi all'impiego giornaliero di mano d'opera nella media del periodo lavorativo della prima quindicina di ottobre in confronto con la seconda quindicina di settembre, nei lavori pubblici eseguiti direttamente e controllati dagli uffici tecnici da me dipendenti.

Le autorizzazioni di nuovi lavori e le disposizioni recentemente impartite per l'intensificazione di quelli già in corso di esecuzione hanno contribuito a far crescere il numero degli occupati nello intervallo fra le due quindicine in modo che, oltre a compensare la diminuzione derivante dall'ultimazione graduale di lavori in corso, hanno lasciato un'eccedenza sull'impiego della precedente quindicina di circa 17.000 operai.

Si è raggiunto così l'impiego complessivo nelle opere eseguite o controllate dagli uffici tecnici da me dipendenti di 201.678 operai. Di Crollalanza»

I lavori pubblici a Milano

MILANO, 22

Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Milano in data 17 ottobre u. s. erano 7151, così suddivisi: Operai stradali 3196; opere tranviarie 947; edifici scolastici 443; opere sanitarie igienico-sociali 547; opere idrauliche 9; impiegati per l'illuminazione pubblica 10, nell'azienda elettrica 1469, opere varie 530.

I premi dei Buoni novennali

ROMA, 22

Sabato prossimo 24 ottobre, alle ore 9, in una sala a pian terreno della direzione generale del debito pubblico con accesso in via Goito n. 1 aperta al pubblico, saranno eseguite le operazioni di contazione e ricognizione delle schede destinate alle estrazioni dei premi dei buoni del Tesoro novennali 1940. La estrazione dei premi da lire un milione e mezzo milione relativi a tali buoni avrà luogo, come è stato già reso di pubblica ragione, il giorno 27 ottobre corrente alle ore 10 in piazza Venezia.

Tre sovversivi condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 22.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato oggi il fabbro Libero Spataso ad anni uno di reclusione e gli ebanisti Alfredo Chiesuri ed Armando Perenzin a due anni di reclusione, per aver fatto in Milano propaganda sovversiva.

I tre giudicati sono stati condannati inoltre ad un anno di libertà vigilata.

Il congresso di dermatologia

GENOVA, 22

Il Congresso promosso dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia, inaugurato ieri, ha oggi iniziato i suoi lavori. Presiede il prof. Mariani, coadiuvato dal prof. Tommasi di Palermo e dal segretario generale Vincenzo Montesano di Roma.

Il capitale straniero in Jugoslavia

Altri prestiti per un miliardo

VIENNA, 22.

Si apprende da Zagabria che il Ministro delle Finanze jugoslavo, Juric, secondo quanto si assicura in questi ambienti finanziari, avrebbe conchiuso a Parigi e a Basilea, coll'appoggio della Banca Cecoslovacca, ch'è fortemente impegnata nel finanziamento delle forniture militari che le fabbriche di Boemia continuano a fare all'esercito jugoslavo, tre prestiti distinti per l'ammontare complessivo di un miliardo di dinari. Il ricavato di tali prestiti, contratti a condizioni assai gravose, per quanto ancora non bene precisate, informa l'«Agest», sarà devoluto al risanamento del bilancio ed all'aumento della circolazione fiduciaria.

A tale riguardo la stampa di Praga osserva che, fino a poco tempo fa, il capitale straniero in Jugoslavia non era in genere impiegato su vasta scala. Del capitale francese ma in misura non rilevante, era investito soltanto nelle provincie della vecchia Serbia. Nelle altre regioni predominava il capitale tedesco. Maggiore importazione di capitale straniero in Jugoslavia si ebbe a verificare appena in questi ultimi due anni.

Un più vivo movimento di capitale straniero è la conseguenza della soppressione di leggi e disposizioni limitanti il libero impiego e il movimento del capitale straniero in Jugoslavia. Inoltre, specialmente durante il Governo dittatoriale, venivano introdotte facilitazioni nel sistema amministrativo e fiscale del Regno. L'afflusso del capitale straniero in Jugoslavia servì alla creazione di nuove imprese e all'incremento dei lavori pubblici. E' da rilevare che il capitale straniero in tal modo richiamato in Jugoslavia è specialmente francese, inglese, svizzero e svedese. Il capitale italiano non si importa quasi affatto, quello tedesco è oggi assai scarso e ciò è tanto più significante in quanto fino a poco tempo fa l'influenza tedesca in Jugoslavia era predominante.

E' caratteristico a tale riguardo seguire l'importazione dei prodotti elettrotecnici della Germania. Nel 1927 tale importazione ascendeva a cinque milioni di marchi; nel 1929 essa era scesa a tre milioni. Egualmente, le offerte tedesche per la bonifica dei dintorni di Semlino e di Pancevo, per la costruzione della linea ferroviaria sino a Buccari e per la sistemazione del porto di Buccari dovettero ritirarsi dinanzi alle offerte, preferite, d'imprese inglesi e francesi. Il capitale inglese, in unione col capitale americano, si è specializzato in investimenti minerari, onde il sorgere, in questi ultimi tempi, di numerose società minerarie nel Regno uno e trino. Il solo «Selection Trust» fondava in Jugoslavia delle società con un capitale di 1.875.000 sterline. La più notevole di tali imprese è la miniera di Trepon; questa si è tanto sviluppata in poco tempo, da impiegare già 6000 operai e da produrre 120 vagoni di minerale al giorno. Si tratta di rame e di piombo che, date le esigue spese di produzione, concorrono già con successo colla similare produzione dell'estero.

Anche il capitale svedese è penetrato in Jugoslavia e trova impiego specialmente nelle macchine agricole e negli accessori per latterie. Il capitale svizzero si interessa specialmente alla elettrificazione del paese e sta costruendo a Belgrado una nuova grande centrale. Il capitale polacco è impiegato particolarmente nell'industria tessile.

Prima della guerra nei paesi che ora fan parte del Regno jugoslavo non esisteva neanche un principio di industria tessile, mentre oggi la produzione tessile locale si può dire copra il consumo interno o quasi. Continue sono le domande di imprese estere per partecipare a nuovi lavori. La società svedese «Ascas» chiede la costruzione e la gestione dell'intera rete telefonica. Il capitale straniero s'interessa inoltre alle forniture statali e in genere ai lavori pubblici.

I "Figli d'Italia„ offrono a Roma

un monumento a Washigton

ROMA, 22.

Il consiglio dell'ordine dei «Figli d'Italia» con le sue 1600 sezioni sparse negli Stati Uniti ha deciso di partecipare alle cerimonie commemorative del secondo centenario della nascita di Giorgio Washington, che ricorrerà il 22 febbraio prossimo, offrendo alla città di Roma un monumento al grande statista fondatore della Confederazione nord americana.

Per l'erezione del monumento è stato costituito un comitato d'onore sotto l'alta presidenza di S. E. il Capo del Governo. Fanno parte del comitato S. E. il sig. Garret Ambasciatore degli Stati Uniti in Roma, S. E. l'on. avv. Luigi Federzoni presidente del Senato, S. E. l'on. avv. Giovanni Giuriati presidente della Camera dei Deputati, S. E. l'on. Dino Grandi Ministro degli Affari Esteri, S. E. il senatore marchese Guglielmo Marconi presidente dell'Accademia Reale d'Italia, S. E. il conte Volpi di Misurata Ministro di Stato presidente dell'Associazione Italo-Americana, S. E. il senatore Enrico Corradini Ministro di Stato rappresentante italiano dell'ordine dei Figli d'Italia, S. E. Giacomo De Martino Ambasciatore di S. M. a Washington, S. E. Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il deputato Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il sig. Pulups Gorham Stewns direttore dell'Accademia Americana in Italia, il signor E. Nelson Gay consigliere della Associazione Americana di Roma, il sig. G. Di Silvestro Supremo Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia.

Il Consiglio delle ricerche

riunito dal senatore Marconi

ROMA, 22.

Il Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche ha tenuto sotto la presidenza del senatore Marconi, la sua riunione periodica. Il generale Vacchelli ha dato notizie della lunga campagna gravimetrica in mare compiuta a cura della sezione geodetica del Consiglio, a bordo di un sottomarino concesso dalla Regia Marina. Le misure furono eseguite dal prof. Cassinis, segretario del comitato geodetico e geofisico. I risultati sono stati soddisfacenti. Su proposta del generale Vacchelli, il Direttorio ha deliberato di inviare un caldo ringraziamento al professor Meinetz che prestò gli strumenti speciali da lui ideati per queste misure e che aiutò il personale italiano nel suo addestramento.

Il presidente ha poi dato comunicazione del favorevole svolgimento delle ricerche comprese nel programma del Consiglio per il 1931.

Il Direttorio ha deciso di inviare subito i comitati a studiare, preparare le proposte per il programma delle ricerche da svolgersi nel 1931. Dato lo sviluppo preso e l'importanza dei problemi affidati allo studio della commissione dell'alimentazione il direttorio ha approvato la riorganizzazione della commissione stessa, come pure ha approvato la proposta del comitato nazionale matematico per la pubblicazione di monografie di matematiche, ratificando l'accordo con la Casa editrice Zanichelli per la loro pubblicazione. Ha inoltre deciso di iniziare la pubblicazione del bollettino di informazioni nella sua nuova veste notevolmente ampliata. La pubblicazione intitolerà «La ricerca scientifica» e col 1. gennaio 1932, da mensile diverrà quindicinale. Il Consiglio in seguito ad un accordo intervenuto con gli editori viene ad essere esonerato da ogni spesa per questa pubblicazione.

Il presidente ha poi presentato al direttorio, il primo volume della seconda edizione aggiornata dell'opera «Istituti e laboratori scientifici italiani», curata dal segretario generale. Il secondo ed ultimo volume uscirà entro l'anno e comprenderà tutti gli istituti per la biologia, la medicina e l'agricoltura. L'opera completa sarà di oltre mille pagine.

Il Presidente ha annunciato pure l'imminente pubblicazione della seconda edizione dei periodici italiani scientifici tecnici e di cultura generale aggiornata al 1931.

Il Direttorio ha concesso infine una borsa di studio al dottor G. Gentile per il perfezionamento in fisica teorica.

Nuove scoperte

nel campo dello studio dei nervi

ROMA, 22.

«La Corrispondenza» riceve da Leningrado che il noto fisiologo russo, prof. Pavloff, che dedica da anni la sua attività scientifica allo studio dei «riflessi», ha creato a Leningrado, un laboratorio di ricerche in cui applica un metodo nuovo per studiare l'attività dei nervi, quello dei «riflessi condizionali». Le esperienze si svolgono sui cani, che hanno un sistema nervoso perfettamente organizzato.

Le esperienze hanno dimostrato che il cane distingue perfettamente le varie figure geometriche, percepisce l'intensità della luce meglio dell'uomo, tanto che in una gamma di cinquanta gradazioni di luce, sapeva perfettamente distinguere la 49° dalla 50°. Per quanto riguarda l'odorato, è stato provato che gli odori percepiti dal cane, sono tanti e così sottili che non possono essere neppure raggiunti dall'analisi.

Per ciò che si riferisce all'udito se l'uomo afferra da 20 mila a 30 mila vibrazioni, il cane ne percepisce da 37 mila a 38 mila. Usando speciali apparecchi, il prof. Pavloff ha stabilito che mentre l'uomo non percepiva più le vibrazioni, il cane le percepiva ancora benissimo. Il cane distingue il suono di una stessa altezza proveniente da due diversi strumenti, per es. l'organo e l'armonium e percepisce la differenza fino a 1/64 di tono, mentre l'uomo non la percepisce se non fino a 1/16.

Per ottenere il succo gastrico, il prof. Pavloff ha operato ventitre cani facendo loro un'apertura nel collo e una, munita di un cannello d'argento nello stomaco. — Gettando ai cani del cibo, essi lo masticano e lo inghiottono, ma il cibo stesso non arriva allo stomaco, perchè esce dall'apertura del collo. Lo stomaco eccitato da questo simulacro di nutrizione, secerne regolarmente il succo gastrico, che cola dal cannello e viene raccolto.

L'operazione della finta nutrizione si rinnova parecchie volte e lo stomaco, che continua a restare perfettamente vuoto, emette sempre nuovo succo gastrico, che viene filtrato e chiuso ermeticamente in piccole bottiglie. Qualche cane ha dato 700 gr. di succo, qualche altro anche più. Quando gli assistenti del dottor Pavloff vogliono veramente nutrire i cani, chiudono con tamponi le due aperture.

L'omaggio di un generale francese

alla memoria del Duca d'Aosta

ROMA, 12

Il numero del mese scorso del bollettino «La Saint-Cyrienne», edito dalla Scuola militare francese di Saint-Cyr, pubblica un interessante articolo del generale P. L. Bodreaux sul compianto Duca d'Aosta.

L'articolo, oltre ad essere un sincero tributo d'affetto e di venerazione verso l'indimenticabile comandante dell'Armata del Carso, ha il valore di uno schietto riconoscimento, sia pure modesto, dell'opera svolta dall'Italia nella ultima guerra in favore della vittoria comune. Il generale, dopo aver ricordato le tappe del nostro risorgimento, che ha determinato l'unità intellettuale e morale di tutta la Penisola, afferma che «la definitiva unione del paese fu cementata dalla grande guerra».

«I quattro o cinque milioni di italiani che hanno impugnato le armi dal 1915 al 1919 hanno conosciuto la medesima vita, hanno proseguito i medesimi intenti, sotto gli ordini dei medesimi capi. Tutti, senza eccezione, hanno fatto onore alle proprie provincie di origine».

Il generale Bordeaux ha rievocata la nostra guerra nell'intento di porre maggiormente in rilievo l'austera figura del Comandante della Terza Armata, erede della gloria del padre Amedeo di Savoia, che, come è noto, fu ferito a Custoza, guidando all'assalto il suo reggimento.

«Un alone di leggenda già circonda Emanuele Filiberto, il Principe al quale fu affidata l'Armata che sulle petraie e le doline del Carso lasciò i suoi migliori soldati, gli stessi che a lui ora fanno corona nel grande cimitero di Redipuglia. Egli fu un uomo esemplare. La sua superiorità gli derivava dal suo prestigio di comandante d'Armata, dalla sua autorità, dal suo ascendente, dal suo esempio. Il testamento che egli ha dettato prima di morire è un inno d'amore per la Patria».

Le rivelazioni dei "canacchi„

all' Esposizione coloniale di Parigi

PARIGI, 22.

I canacchi, cioè gli indigeni della nuova Caledonia, venuti a Parigi per l'Esposizione coloniale, passano di disgrazia in disgrazia. Assoldati per un soggiorno in Europa della durata massima di otto mesi, il loro «menager» vuole obbligarli a restare in Europa, per due anni almeno, onde esibirli, dopo la chiusura della Esposizione, al pubblico delle grandi capitali europee. L'industrioso organizzatore penserebbe infatti, di fare quattrini alle spalle dei poveri selvaggi che alla Esposizione hanno formato una attrazione veramente unica, presentati come in un «paesaggio locale».

L'inverno e i canacchi

Senonchè l'inverno si avvicina ed i canacchi non se la sentono di stare a patire il freddo in Europa. Di qui la loro richiesta di rimpatrio e il conflitto col «menager» che non vuole farli ripartire. Per vendicarsi allora i canacchi sono andati a fare ad un giornalista delle rivelazioni assolutamente sbalorditive. Il loro capo, Wathio, ha infatti pregato il giornalista di fare sapere che i selvaggi suoi compagni sono gente civilizzata almeno quanto il «menager».

— Nel nostro paese — egli ha detto — andiamo vestiti come voi e non soltanto di giacca e di pantaloni; abitiamo delle casette in muratura circondate da giardini e non capanne di paglia come ci capita a Parigi, dove si muore dal freddo. Parliamo il francese e leggiamo i giornali stranieri. I nostri figli vanno regolarmente a scuola. Molti di noi non sanno neppure una parola dell'idioma canacco.

Il giornalista ha spalancato tanto di occhi dallo stupore ed ha chiesto:

— Ma le danze ed i canti di guerra indigeni?

— Roba da ridere — ha risposto l'eccellente signor Wathio. Le danze sono state ideate da un maestro di ballo dell'Opera e, quanto ai canti, si tratta di strilli inarticolati di cui noi stessi ignoriamo assolutamente il significato...

— Ma — ha risposto il giornalista — si è detto e scritto che durante le vostre danze voi reclamate carne umana!...

E' qui che il signor Wathio ha cominciato ad inquietarsi seriamente.

Cannibali...

— Carne umana? Ma noi mangiamo solo carne arrosta e bistecche di vitello! Del resto, se voi volete sapere che razza di cannibali vi sono tra di noi, sappiate che abbiamo quattro o cinque decorati della croce di guerra francese e che lo amministratore della banda è un... maestro di scuola!

La risposta ha convinto il giornalista che prende oggi su un giornale parigino la difesa dei poveri selvaggi e reclama che la autorità intervenga a costringere il menager a mantenere la sua promessa e a rispedire in Caledonia questi selvaggi così civilizzati.

La potenzialità economica

della Colonia Eritrea

ROMA, 22.

L'Ufficio Eritreo dell'Economia ha pubblicato per la seconda volta, dopo il primo fascicolo apparso il 31 dicembre del 1929, alcune notizie e dati statistici sul movimento commerciale, marittimo e carovaniero della Colonia.

La recente pubblicazione, rileva l'Agenzia «Le Colonie», contribuisce utilmente a far conoscere l'importanza economica di questa nostra terra africana.

Va ricordato che commercialmente l'Eritrea è la più importante delle nostre Colonie: la sua potenzialità produttrice che trae origine dall'agricoltura e dalle ricchezze minerarie, la sua funzione di transito per i traffici del Sudan e dell'Abissinia, affluenti a Massaua ed attratti dal buon porto, fanno comprendere che l'economia eritrea è destinata ad un continuo sviluppo, specie se favorita dalle costruzioni ferroviarie, le quali pure hanno segnato in questi ultimi anni un continuo incremento.

Le importazioni che vengono effettuate attraverso il porto di Massaua, rappresentano principalmente la fonte di approvvigionamento destinata ad alimentare l'agricoltura; per contro, il valore complessivo della esportazione annuale è più che doppio di quello della Tripolitania e Cirenaica. Se si tien conto poi dell'attività del commercio carovaniero, svolgentesi per i confini terrestri, può dedursi che l'Eritrea è economicamente redditizia fra le Colonie Italiane.

La ferrovia del Gasc in Eritrea

ROMA, 22.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che sono state iniziate trattative per l'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia eritrea sino al fiume Gasc, ferrovia eritrea che deve allacciare Agordat al comprensorio agricolo di Tessenei. E' allo studio il progetto relativo alla prosecuzione della ferrovia sino a Omager, sul Setit. Questo progetto rivela il proposito del Governo fascista di procedere con ritmo accelerato al completamento delle comunicazioni ferroviarie di Eritrea, in modo che la nostra Colonia primogenita possa presto beneficiare di un maggior respiro economico che il completamento dei lavori di costruzione ferroviaria non mancherà di conferire al commercio eritreo.

La notizia, attesa da lunghi anni, ha prodotto negli ambienti coloniali vivissima soddisfazione e gratitudine per il vivo interessamento del Regime all'Eritrea.

Mostra internazionale al Littoriale

del macchinario di panificazione

BOLOGNA, 22.

Il Presidente della Federazione Nazionale Fascista Panificatori ed Affini, ha presentato al Capo del Governo un ampio programma per una serie di congressi, mostre e concorsi riguardanti tutto ciò che abbraccia la delicata e importantissima industria della panificazione.

Bologna ospiterà tre di queste importanti manifestazioni e cioè: una Esposizione internazionale di macchinario ed accessori per panificazioni, una Esposizione nazionale di macchinario ed accessori per pastificazione e un Concorso nazionale per una Mostra della qualità di pane fabbricato nelle Provincie del Regno.

Tanto le Esposizioni internazionale e nazionale del macchinario che la Mostra dei tipi di pano nazionale, avranno il loro svolgimento nello stesso luogo della grande Fiera-Esposizione annuale del Littoriale e subito dopo di essa, e precisamente dal 15 giugno al 15 luglio 1932.

D'accordo con la Federazione Nazionale dei panificatori, l'organizzazione di queste manifestazioni è affidata al Comitato della Fiera-Esposizione al Littoriale.

Se si tiene conto che fin dal luglio 1928 uno speciale Decreto del Governo fissava ed imponeva un tipo di attrezzatura cui dovranno rispondere, alla data del 1933, i panifici italiani funzionanti in centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, s'intende immediatamente la necessità dell'urgente compito che è destinato ad assolvere, in ordine alle disposizioni ed alle provvidenze governative, questa triplice esposizione, internazionale e nazionale per la attrezzatura industriale dei panifici e nazionale per i varii prodotti dell'industria della panificazione e della pastificazione.

L'assieme di queste manifestazioni è di suprema utilità civile: metterà a confronto i vari sistemi di panificazione ed esporrà le materie prime necessarie a questa particolarissima industria: farine lieviti, materiale da imballo, ammobigliamento di laboratori e di negozi, utensili per la lavorazione oltre al grande macchinario.

Sarà pure una vasta particolareggiata rassegna, da cui molto apprenderà il produttore italiano, ma che gioverà molto anche allo espositore straniero, per la conoscenza dei più perfetti metodi di panificazione e pastificazione in uso tra i popoli.

L'avversione degli Stati Uniti

alla conferenza cotoniera

WASHINGTON, 22.

Il Governo degli Stati Uniti ha respinto la proposta del Governo egiziano di tenere una conferenza internazionale del cotone allo scopo di trovare dei rimedi alla situazione dell'industria cotoniera.

Il congresso dei bibliotecari

ha chiuso i lavori

ROMA, 22.

Il primo congresso dell'Associazione dei bibliotecari italiano ha chiuso oggi i suoi lavori. A sede del prossimo congresso, aderendo all'invito della città di Modena, che a mezzo dell'on. Bianchi espresse il desiderio di accogliere a congresso i bibliotecari in occasione del prossimo centenario di Gerolamo Tiraboschi, e a quello del prof. Giuseppe Fumagalli direttore dell'Istituto italiano del libro che nel prossimo anno preparerà la quarta fiera internazionale del libro, furono proclamate Modena e Firenze.

Il presidente on. LEICHT ha ringraziato gli intervenuti, facendo l'augurio che i congressi dell'associazione così felicemente iniziati diventino una tradizione.

Il Congresso di chirurgia

BARI, 21

Il Congresso nazionale della società italiana di chirurgia ha ripreso stamane i suoi lavori sotto la presidenza del direttore della R. Clinica chirurgica della Università di Bari prof. Righetti. Hanno svolto interessanti comunicazioni i professori senatori Pascale - Minervini e Battaglia di Napoli, i professori Bramoti, Russo e Marroni di Roma; Palatschny di Bari, Alberti di Reggio Calabria e Carmona di Palermo; alla discussione hanno partecipato i senatori Baldorossi e Giordano, i professori Dagata, Balletti, Degaetano, Minervini, Righetti, Fasano e Cauci.

La "Primavera Antoniana„

ROMA, 22.

«La Corrispondenza» registra l'impressione diffusa negli ambienti cattolici che il ritardo frapposto al viaggio del Cardinale Legato del Pontefice a Padova, invece di avere sminuito, come in qualche ambiente poco amico dell'Italia e anche meno del Cattolicismo si è osato affermare, la solenne commemorazione centenaria che, per il concorso di fedeli d'ogni parte del mondo sono apparse, come in realtà dovevano essere, non soltanto feste italiane, ma anche feste cattolico-romane, darà loro, al momento opportuno, una grandiosità inattesa e superiore ad ogni previsione.

Non è il caso, soggiunge «La Corrispondenza», di anticipare gli eventi, tanto più che la data precisa del trionfale viaggio del Cardinale Legato non è ancora fissata, ma è ovvio che essa potrebbe coincidere, ad esempio, con la inaugurazione della stazione e della ferrovia vaticana. In questo caso il primo treno in partenza da essa potrebbe appunto recare il rappresentante del Papa. I cattolici italiani che hanno, fino dall'inizio delle feste patavine, visto nella celebrazione antoniana un avvenimento che oltrepassa e supera di molto, per le speciali circostanze, le pur sempre grandi cerimonie religiose, non rinunciano a grandi speranze sfolgoranti di una luce degna di quella miracolosa che dalla Basilica di Padova si diffonde da secoli nel mondo. La Primavera Antoniana, è piena di grandi promesse e la Basilica del «Santo dei miracoli» non è nuova ai magnifici spettacoli.

La propaganda del Principe di Galles

per i prodotti inglesi

LONDRA, 22.

Un caloroso appello agli Inglesi a «comprare merci inglesi» è stato fatto dal Principe di Galles alla storica festa delle ostriche a Colchester, alla quale egli ha assistito giungendo sul suo aeroplano «Tignola» da Hendon.

Dopo aver detto che la festa celebrata con ostriche coltivate nel paese era un ottimo esempio, nel tempo presente, il Principe ha aggiunto: «Io spero che tanto i compratori quanto i venditori ... per dare la preferenza al prodotto nazionale, incoraggiando così il movimento di vendita e di acquisto delle merci inglesi, cosa che molti di noi hanno predicato da lungo tempo ma della cui importanza il pubblico in generale comincia a rendersi conto soltanto ora».

Record di celerità

stabilito dall' "Equitania„

LONDRA, 22.

Il piroscafo «Equitania» ieri a Southampton ha stabilito un nuovo record di rapidità nel servizio dell'Atlantico, ripartendo per New York soltanto 15 ore dopo essere arrivato.

Durante questo tempo l'«Equitania» ha sbarcato i passeggeri ha scaricato tutta la posta e le merci comprese delle barre d'argento e delle casse d'oro; poi la nave è stata ripulita da cima a fondo ed approvvigionata. Sono stati imbarcati 800 passeggeri, sono state caricate tutte le merci e 2500 sacchi di posta. In più la nave è stata rinforzata di 800 tonnellate di olio combustibile e di 300 mc. d'acqua. Sono state caricate 365 barre d'argento, che furono collocate nella camera corazzata del piroscafo. Per quanto il lavoro si sia svolto nel modo più affrettato, non è avvenuto alcun incidente.

Un raid Inghilterra-Australia

LONDRA, 22.

L'aviatore Charles Arthur Gutt, ler si propone di lasciare l'aerodromo di Lipne per l'Australia sabato mattina alle 2 dopo mezzanotte ed a bordo di un aeroplano leggero. Egli intende battere il record del volo dall'Inghilterra all'Australia. La sua rotta passerà per Atene, Bagdad, Carachi, Rangoon, Singapore, fino a Port Darwin.

Il restauro della tomba del profeta

ROMA, 22.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che lo sheikh Fawzan es Sabiq, rappresentante del Governo Higiazeno in Egitto, ha consegnato al Ministro Egiziano degli affari esteri una nota del suo Governo, che aderisce alla proposta del Governo Egiziano di assumersi il lavoro di restauro della tomba del profeta a Medina.

Gli studi iniziali per il restauro, saranno fatti dall'ingegnere della «tekkiyyah» egiziana alla Mecca.

Villaggio distrutto dal fuoco

nella Slovacchia orientale

PRAGA, 22.

Un violento incendio, causato dall'imprudenza di alcuni bambini, ha provocato la distruzione di una cinquantina di case, pagliai e stalle in località Nichni Slavkov presso Satinov nella Slovacchia orientale. Uno dei bambini è rimasto carbonizzato. Numerosi capi di bestiame sono periti tra le fiamme ed hanno distrutto larga parte del raccolto. Circa 80 famiglie sono rimaste senza tetto. I danni materiali sono valutati ad oltre 5 milioni di corone.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Il Bilancio preventivo del Comune per il 1932

Il Podestà avv. Nello Marsure ha deliberato in questi giorni il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1932.

Abbiamo avuto modo di esaminare minutamente l'importante documento che è il programma predisposto per il prossimo anno e abbiamo letto con vivo interessamento la relazione morale del Podestà di cui riportiamo gli spunti principali e la interessante premessa:

«La compilazione del bilancio 1932 ha imposto alla Amministrazione una diligente ricognizione sulla situazione economica della Azienda, con riflesso alle risultanze degli esercizi precedenti, allo intento di coordinare alla situazione stessa la applicazione della recente riforma sulla finanza locale di cui al T. U. 14 settembre 1931.

Dall'epoca in cui il governo municipale venne assunto dalle Amministrazioni fasciste le gestioni annuali del Comune, attraverso severe economie nelle spese e oculati accertamenti nelle entrate, diedero sempre risultanze attive che consentirono, con l'assestamento della finanza civica, la graduale estinzione dei debiti, il miglioramento dei servizi e la esecuzione di numerose opere pubbliche.

La ricognizione sulla odierna situazione, ha però resa evidente quella evenienza di spareggio che doveva inevitabilmente avverarsi nel corso dell'esercizio 1930 e nella corrente gestione 1931 in dipendenza della nota soppressione di numerosi dazi che ha ridotto i cespiti comunali di oltre lire 250 mila annue.

Se a tale cifra si aggiungono le diminuzioni di gettiti negli altri capitoli del bilancio a cagione della crisi economica generale torna di tutta evidenza che le conclusioni consuntive sui bilanci 1930 e 1931 dovevano inevitabilmente risolversi in disavanzo.

Difatti il consuntivo 1930 presenta uno spareggio di lire 116 mila 789,06; quello del 1931 di altre L. 73.805 per cui il disavanzo di amministrazione al prossimo 31 dicembre sarà di circa lire 190.600.

Tale situazione, se non va considerata con pessimismo, deve però consigliare alla amministrazione del Comune l'urgenza di affrontare il problema della sistemazione finanziaria dell'Azienda con coscienza fascista, con animo consapevole delle responsabilità e dei doveri che incombono a chi assume la gestione della cosa pubblica, ed è investito dal Governo Nazionale delle funzioni podestarili.

E tali responsabilità e doveri si precisano nella rigorosa osservanza dei seguenti principi che l'Amministrazione comunale di Pordenone ha seguito nella compilazione del preventivo 1932:

fronteggiare, immediatamente il disavanzo derivante dagli esercizi precedenti per riportare la gestione in effettivo pareggio;

evitare, per quanto possibile, la contrattazione di nuovi debiti per non gravare il carico mutuario;

rallentare, ma non sospendere e affievolire, lo svolgimento della funzione municipale in ordine alla soluzione di problemi che interessano vitalmente lo sviluppo delle attività cittadine e lo alleviamento della persistente disoccupazione;

adeguare l'ordinamento dei tributi locali alle necessità del bilancio contemperando le esigenze dei servizi e dei problemi comunali con la necessità di alleviare e perequare la pressione fiscale sul contribuente;

perseverare nella estinzione graduale dei debiti e nella disciplinata economia in tutte le spese, evitando ogni dispendio, anche minimo, che possa essere dilazionato o eliminato;

Circoscrivere gli oneri facoltativi, ai servizi indispensabili, mantenendo contributi e sussidi agli Enti cittadini che veramente esplicano azione efficace in favore della popolazione e concorrono col Comune ad alleviare la presente situazione di disagio economico.

Questi concetti riproducono in sintesi la conformazione del bilancio 1932, compilato con ogni considerazione di tutta la complessa attività municipale, con assoluta astrazione da ogni artificio contabile, con la convinzione profonda di aver predisposto un programma di azione amministrativa, sia pure modesto in rapporto alle possibilità attuali, ma non per questo meno rispondente alle necessità ed agli ulteriori sviluppi della vita cittadina.

Le imposte e tasse

La necessità di stanziare il disavanzo suaccennato di lire 190 mila 600, ha imposto all'Amministrazione un vasto piano di riordinamento dei tributi comunali, atto a riparare le falle provocate dalle precedenti soppressioni dei cespiti d'entrata.

La attesa riforma sulla finanza locale, attuando una più razionale distribuzione dei servizi meglio perequando le imposizioni alle effettive possibilità dei contribuenti, ripristinando elementi di imposizione fiscale già in precedenza giustamente colpiti, imponendo severe discipline nella erogazione delle spese, ha reso possibile riportare nella finanza e nel bilancio comunale di Pordenone quello equilibrio e quel consolidamento che apparivano ormai seriamente compromesse.

In materia di consumi, poichè la riforma ha abolito i dazi sulla birra, acque gassose e minerali, ha ridotta l'imposta sui vini in bottiglia e i diritti accessori, ha abolito l'aggio di riscossione sull'addizionale governativa, il Comune ha dovuto ripristinare l'imposizione sulle nuove voci a profumi, mobili, saponi fini, dolciumi, pesce conservato, pellicerie, cioccolato. Il Podestà ha voluto eliminare il dazio sui formaggi e latticini in considerazione del largo uso che di essi viene fatto specialmente dalla popolazione indigente.

Il Comune manterrà per tutte le altre voci la tariffa vigente mentre su quelle suindicate, che saranno ripristinate col 1 gennaio p. v., si avranno rilevanti riduzioni in confronto alle aliquote daziarie preesistenti.

Per le sovrimposte fondiarie, fin dall'anno scorso il Comune, precorrendo la riforma, aveva disposto la riduzione ai limiti di 400 centesimi per i terreni e 100 centesimi per i fabbricati: tali limiti il Podestà ha conservato per il prossimo esercizio in considerazione sopratutto che l'intero contingente di sovrimposta è vincolato alla estinzione dei mutui con la Cassa DD. PP. e con la Cassa Risparmio di Udine.

E' stata confermata l'applicazione delle imposte sulle industrie, patente, vetture, domestici, cani, insegne, pianoforti, bigliardi, macchine da caffè e licenze d'esercizio sulle quali non si avranno aumenti.

Una notevole riduzione è stata invece disposta per la tassa sul bestiame la cui aliquota ad valorem è ridotta dal 2 all'1 per cento in conformità della riforma.

La imposta di famiglia sarà applicata con aliquote progressive fissate dalla G. A. P. e sarà pure istituita la imposta sul valore locativo per i soli proprietari di locali d'affitto che, non dimorando a Pordenone, non potranno assoggettarsi alla tassa famiglia.

Disposto in tal guisa l'ordinamento tributario per il 1932, non risulterà aggravato il carico fiscale vigente che sarà invece notevolmente alleviato.

Difatti, nel bilancio 1931, l'aggravio per dazi, sovrimposte, tasse, diritti e compartecipazioni, era di lire 2.249.000; nel 1932 l'aggravio stesso si ridurrà a lire 1 milione 971.000 con un alleggerimento complessivo quindi di lire 278.000.

L'aliquota media per abitante, che nel 1931, era di lire 93.70, diminuirà nel 1932, a lire 81.31.

Difatti, nel bilancio 1931, l'aggravio per dazi, sovrimposte, tasse, diritti e compartecipazioni, era di lire 2.249.000; nel 1932 l'aggravio stesso si ridurrà a lire 1.971.000 con un alleggerimento complessivo quindi di lire 278.000.

L'aliquota media per abitante, che nel 1931, era di lire 93.70, diminuirà nel 1932, a lire 81.31.

Le spese

Il bilancio, oltre alle spese ordinarie obbligatorie, contempla vari oneri di natura straordinaria attinenti a problemi di vitale importanza per la nostra città.

La costruzione di una nuova caserma per un reparto di arma a cavallo che sarà dislocato a Pordenone, giusta le trattative in corso col Ministero della Guerra, importerà al Comune la contribuzione di un milione compensata però in parte preponderante dalla cessione definitiva della ex caserma Umberto I attualmente usufruita dall'Ospedale Civile.

Con la cessione della caserma in proprietà all'Ospedale stesso, il Comune sarà rimborsato per circa tre quarti del contributo richiesto dal Ministero. I lavori della nuova caserma si inizieranno nel 1932 con una spesa di oltre 2 milioni e potranno così utilmente concorrere ad alleviare la disoccupazione senza contare i benefici d'indole morale e materiale che saranno ritratti dalla città per il dislocamento del nuovo contingente militare.

Per favorire la prosecuzione dei lavori di completamento del Sanatorio, il Comune presterà garanzia all'Ospedale Civile per un mutuo di lire 350.000 col quale provvedere alle opere anzidette durante la prossima stagione invernale.

Altri lavori straordinari sono costituiti dalla costruzione di una conduttura per convogliare gli scoli delle caserme e dell'ospedale all'intento di risanare la località Pontesecco che, specialmente nella stagione estiva, ha rivelato pericolosi inconvenienti igienici;

costruzione di pozzi e lavatoi in varie località del Comune nelle quali è fortemente sentita la deficenza di rifornimento idrico;

lavori di allargamento del ponte e sistemazione della scarpata di via Cappuccini;

trasferimento del mercato bovino più idonea e sistemazione del pubblico giardino.

Il bilancio contempla inoltre contributi straordinari al padiglione antitubercolare, alla colonia elioterapica fluviale, al Consorzio per il Liceo Scientifico e a numerose altre istituzioni di assistenza, beneficenza ed istruzione».

Il Podestà conclude:

«Il proposito primo seguito nel comporre il preventivo 1932, è stato quello di affrontare con animo fermo e con valutazione serena, una situazione che deve essere considerata sopratutto senza debolezze, con la volontà di riparare alle deficenze, senza trascurare i bisogni presenti o futuri della vita cittadina. La amministrazione comunale di Pordenone è convinta di aver attuato il detto proposito ed i principi amministrativi accennati in premessa, con stile veramente fascista. Ritiene pertanto di essersi fedelmente devotamente inspirata alle direttive del Regime ed ai doveri propri della sua funzione concorrendo in forma modesta, ma disciplinata e fattiva, all'opera di assestamento e di incremento nazionale il cui raggiungimento è programma assillante e deciso del Duce e del Fascismo».

Da PASIANO DI PORDENONE

Assistenza invernale

L'altro giorno, a cura del Commissario Straordinario del Fascio e Podestà rag. Giorgio Sacilotto, fu indetta una riunione nella residenza municipale per concretare e studiare i mezzi perchè anche in questo Comune si abbia a raccogliere i fondi per l'assistenza invernale.

Tutte le autorità civili, ecclesiastiche nonchè i maggiori proprietari del Comune erano presenti.

Fu deciso di nominare i sottocomitati per ogni frazione composti di persone che diano serio affidamento.

Il Comitato fu così formato: rag. Sacilotto, Presidente — Sac. don V. Perulli, — dott. cav. uff. Tullio Colotti — dott. Guglielmo Cappellotto — Luigi Trevisan — Antonio Pescarollo — Paolo Pegolo — Pompilio Toffolon e Antonio Marson per il Capoluogo.

Don Gallo Moschetta — don Antonio Bittolo — Ermenegildo Marson — Venier Quirini per la frazione di S. Andrea.

Don Antonio Colussi — geom. cav. Ferruccio Taddio — Adeodato Atti — Benedetto Piva — Vazzoler per la frazione di Rivarotta.

Don Arcangelo Celledoni — Antonio Segatto e Giuseppe Lazzarotto per la frazione di Azzanello.

Don Egidio Rosa — Giovanni Vecchies — Francesco Saciletto — Vincenzo Segat — Isidoro Piccolo per la frazione di Visinale.

Don Giacomo Ius — dott. Domenico Giannelli — Benvenuto Sist — Alfredo Buset per la frazione di Cecchini.

Siamo certi che anche in questa occasione non ostante la siccità, la abbondante grandinata ed il ciclone che quest'anno ha devastato gran parte del territorio comunale, i buoni cittadini del Comune di Pasiano vorranno rispondere presente a questa alta e nobile iniziativa voluta dal nostro Duce.

Nuovo maestro

Apprendiamo ora con vivo compiacimento che il giovane camerata Elia Pegolo ha superato in questi giorni a Trieste in modo brillante gli esami d'abilitazione magistrale.

Rallegramenti.

DA GEMONA

Il gran rapporto mandamentale per la 563.a Legione Avanguardia

Ieri, nell'aula magna del Comune, il prof. Franco Lancellotti, Commissario Provinciale dell'O. N. B., ha tenuto il gran rapporto mandamentale per lo inquadramento della 563.a Legione Avanguardia.

Erano presenti il console, cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55.a Legione Alpina, il camerata Fontanelli, comandante la 563.a Legione Avanguardia con l'aiutante Tita, i camerati Federico Diciomma e Adriano Morgante in rappresentanza dell'Ispettore di Zona e del Segretario Politico del Fascio, nonchè tutti i Segretari Politici ed i presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. dei Mandamenti di Gemona e Tarcento.

Il prof. Lancellotti con efficaci parole ha illustrato quanto concerne l'inquadramento della 563.a Legione Avanguardia e quanto riguarda le organizzazioni giovanili, con particolare riferimento al Donoscuola, all'equipaggiamento ed all'assistenza invernale.

Hanno poscia interloquito alcuni dirigenti. La riunione, riuscita molto proficua, ha avuto termine, con l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Renato Ricci, Roma. — Presidenti Comitati comunali O. N. B. e Segretari Politici mandamenti Gemona e Tarcento, riuniti convocazione, inviano E. V. vibranti alalà, promettendo conseguire inquadramento totalitario gioventù. — Lancellotti, Liuzzi, Fontanelli».

«S. E. Chiesa, Prefetto, Udine. — Presidenti Comitati Comunali O. N. B. e Segretari Politici mandamenti Gemona e Tarcento, riuniti convocazione, inviano E. V. devoti ossequi, promettendo conseguire lenacemente lavoro. — Lancellotti, Liuzzi, Fontanelli».

«On. Barenghi, Commissario Federale, Udine. — Presidenti Comitati Comunali O. N. B. e Segretari Politici mandamenti Gemona e Tarcento, riuniti convocazione, inviano S. V. vibrante alalà, promettendo con concorde unione conseguire ulteriori mete. — Lancellotti, Liuzzi, Fontanelli».

«Console Generale Piazza, Gruppo Legioni, Udine. — Presidenti Comitati Comunali O. N. B. e Segretari Politici mandamenti Gemona e Tarcento, riuniti convocazione, promettono S. V. conseguire perfetto inquadramento reparti giovanili. — Lancellotti, Liuzzi, Fontanelli».

Lotteria di beneficenza del Fascio Femminile

Per affrontare il peso della cura marina che ha beneficato tanti bambini, durante l'estate, il Fascio femminile ha indetto una lotteria di beneficenza che sarà estratta il 25 dicembre. I biglietti sono in vendita presso i principali negozi al prezzo di L. 1 ciascuno.

I premi sono: una ricca camera a due letti e una praticissima cucina economica, di notevole valore, che possono essere vinti con una lira soltanto.

Il Vicepresidente dell'O. N. B.

Il Commissario Provinciale dell'O. N. B. prof. Franco Lancellotti, con l'intento di porre al fianco del sig. Presidente del locale Comitato comunale dell'O. N. B. dott. Attilio Antonelli un valido e attivo collaboratore e di avvicinare maggiormente la Scuola all'Opera, ha nominato il R. Direttore didattico Amilcare Zumino Vice Presidente del nostro Comitato.

Dalla loro azione comune ed armonica si conseguiranno più rapidamente gli scopi prefissi dall'Opera Nazionale Balilla.

Congratulazioni al camerata Zumino.

Il capo Gruppo degli ufficiali in congedo

Il maggiore medaglia d'argento dott. Attilio Antonelli è stato scelto da S. E. Giuriati a costituire il locale Gruppo degli Ufficiali in congedo. Questi sono a Gemona assai numerosi.

Congratulazioni al dott. Antonelli, per l'onorifico incarico.

Un dono della ditta Pittini alla scuola elementare

I concittadini ing. Enrico Pittini e sig. Giuseppe Londero, nutrendo un alto sentimento verso la scuola dove anche essi hanno appreso le prime nozioni del sapere, hanno lasciato in dono alla Scuola elementare la graziosa fontana zampillante, in istile novecento, costruita nell'occasione del l'Esposizione sul piazzale delle scuole, fontana che è stata tanto ammirata per la sua pregevole fattura.

L'atto dell'Impresa Pittini merita la più alta considerazione.

Fiori d'arancio

Il nostro egregio R. Pretore dr. Federico Spicciati ha impalmato la gentil signorina Ada Gurisatti di Tarcento. Il lieto avvenimento ha avuto luogo alla presenza dei sigg. Pretore cav. Aldo Cabrini e Console cav. Alberto Liuzzi testimoni del nostro Magistrato e dei sigg. ten. col. cav. Corso Cressatti e prof. cav. Attilio Dusso testimoni della sposa.

Ha celebrato il sacerdote dott. Aristide Baldassi che ha pronunciato un elevato discorso. Ha avuto luogo un lussuoso rinfresco, al quale hanno partecipato diverse personalità. Regali, telegrammi augurali in grande quantità.

Alla distinta coppia i nostri migliori auguri.

Infortunati sul lavoro

L'operaio Guido Madile mentre lavorava al torrente Vegliato è stato investito da un macigno rotolato giù dalla montagna. E' stato colpito ad un piede e ne avrà per diversi giorni.

— La operaia Orsola Pellegrini è stata ferita alle dita delle mani nel Cotonificio Morganti. E' stata medicata prontamente e giudicata guaribile in una ventina di giorni. I due infortunati sono stati ricoverati all'Ospedale Civile.

Da CHIONS

Per l'assistenza invernale

Presso la sede municipale di Chions, a cura del sig. Aurelio Monis, Segretario Politico, si è riunito il comitato comunale pro opere di assistenza invernale. Erano presenti: Domenico Ortis, Presidente della Congregazione di Carità; rag. Camillo Perotti, Presidente del Comitato comunale Opera N. Balilla; Marco Cesselli fiduciario Sindacati fascisti Agricoltori; Antonio Cesselli, fiduciario Sindacati fascisti Edili; Michele Sedita comandante Centuria Balilla; Ameli Furlanis fiduciaria Piccole italiane; Gio: Batta Ferroli e Antonio Comparin membri del Direttorio.

Presiede il Segretario Politico ed assiste gli adunati il segretario comunale.

Il Segretario Politico espone i motivi della riunione e fa dar lettura delle circolari della Federazione Provinciale, riferibili alla importante argomento dell'assistenza invernale alle famiglie indigenti e disoccupati.

Dopo ampia ed esauriente discussione, fu determinato di tenere una festa da ballo a scopo benefico di sollecitare le aziende agricole per l'offerta di generi e di effettuare la passeggiata per la raccolta di fondi. All'uopo furono, seduta stante, nominati dei sottocomitati per ogni singola frazione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato opere assistenziali invernali

In ossequio agli ordini impartiti dall'on. Commissario della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F., il Segretario Politico sig. Angelo Bornacin, in pieno accordo col Podestà, ha proceduto alla nomina del Comitato Comunale pro opere di assistenza invernale delle famiglie disagiate e di quelle dei disoccupati indigenti ed ha convocato ieri sera, in una sala del palazzo municipale, i componenti del comitato stesso, onde predisporre un adeguato piano di azione.

Intervennero tutti i membri del Comitato, i quali, compresi della importanza politica e morale della loro mansione, dichiararono di assolvere il loro compito nel miglior modo possibile.

Il geom. A. Taverna, Podestà del Comune, diede dettagliata relazione delle norme impartite dal l'E. O. A. del P. N. F. e da S. E. il Prefetto, dopo di che il Comitato, unanime, deliberò di effettuare la manifestazione pro opere assistenziali, domenica 25 and., con apposite squadre per la raccolta delle offerte, previa una conferenza che sarà tenuta nell'ex sala consigliare di questo municipio.

Il Comitato ordinatore e di azione è così composto: Angelo Bornacin, segretario politico, presidente; geom. A. Taverna, podestà, vice presidente; signorina Maria Canciani, segretaria del fascio femminile; sig.na Rosilde Bellina, fiduciaria delle P. I.; Danilo Ernesto Vivani, presidente dell'O. N. B. e commissario prefettizio della Congregazione di Carità; Gio. Maria Rossetto segretario del Comune; Paussa dr. Eugenio, presidente dell'O. N. Maternità ed Infanzia; co. Guglielmo di Montegnacco, giudice conciliatore; ing. agr. Olindo Pez presidente del lascito Chiabà; Fabris Giuseppe, direttore della Banca del Friuli; Cristoforo Costantini Nardone; Giovanni Bosco membro del direttorio del Fascio locale; Ferro Luigi, fiduciario dei Sindacati fascisti della agricoltura.

Da S. VITO AL TORRE

Casa del Fascio

Per il decennale della Marcia su Roma, S. Vito al Torre ha voluto eretta la Casa del Fascio nel capoluogo.

Con la tenacia dell'animo puro, votato alla fede del Fascismo, la semplice popolazione di questo minuscolo Comune rurale, ha sormontato le barriere difficili del finanziamento e del lavoro, ed ha raggiunto la mèta.

Guidato dal Segretario politico, diciannovista, il Fascio Sanvitese corrispose compatto all'appello per la organizzazione. La popolazione totale del capoluogo si sobbarcò completamente le spese di ben venticinquemila lire corrispondendo parte in liquido e parte in lavoro.

E sono settecento gli abitanti del centro!

Il Podestà diresse i lavori, fu l'animatore competente della impresa, che oggi ridonda a tutto beneficio dei suoi amministrati, i quali a loro volta in lui vedono il vero fautore della rinascita della vita politica del Comune.

Il programma è così fissato:

Ore 9: adunata e ricevimento delle autorità.

Ore 10: benedizione dei locali delle Casa del Fascio e discorso inaugurale.

Ore 12: rancio nella sala massima offerto alle autorità, a tutti i capi famiglia del capoluogo e ai rappresentanti delle frazioni.

Ore 13: concerto corale eseguito dal corpo corale di Mariano e concerto bandistico dell'O. N. D. di Aiello.

Ore 15: incontro calcistico tra l'O. N. D. di Mariano e quello di San Vito.

Da CODROIPO

Per il congresso dei sarti

Il Fiduciario delle Comunità Artigiane d'Italia sig. Antonio Polano di Antonio avverte tutti i sarti artigiani che domenica ad Udine alle ore 9.30 presso l'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, avrà luogo il Primo Congresso dei sarti, presieduto dal sig. Ettore Garrone capo comunità nazionale dei sarti.

Comanda a tutti gli artigiani sarti, a voler partecipare al Congresso dove tra l'altro sarà deciso ai fini del contratto collettivo di lavoro reclamato dal Ministero delle Corporazioni.

Assemblea dei mutilati

Esaurite tutte le operazioni preparatorie necessarie per disciplinare ed organizzare l'inquadramento di tutti i mutilati residenti nel mandamento di Codroipo, la Sezione Provinciale di Udine ha indetto per domenica 25 ottobre prossimo venturo alle ore 3.30, al Palazzo del Littorio di Codroipo, l'assemblea generale dei soci residenti nei comuni qui di seguito indicati per procedere all'atto costitutivo della Sottosezione.

Tutti i mutilati ed invalidi di guerra dei Comuni di Bertiolo, Codroipo, Sedegliano, Talmassons Varmo sono tenuti ad intervenire.

L'assemblea sarà presieduta dal presidente della Sezione provinciale avv. Domenico Margarita.

Per i fanti in congedo

Il fiduciario dell'Associazione del Fante, invita tutti i fanti in congedo del Mandamento, alla riunione che avrà luogo domenica 25 corr. alla casa del Littorio alle ore 10.30 per la costituzione ufficiale della Sezione.

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Ieri mattina è stato inaugurato l'anno scolastico per le scuole medie ed elementari della città.

Gli alunni della R. Scuola professionale, dell'Istituto Tecnico, della Scuola d'avviamento delle elementari coi rispettivi corpi insegnanti al completo, sono andati inquadrati, con bandiere in testa ad assistere alla celebrazione della S. Messa.

Alla messa pronuncia brevi parole mons. Ordiner che ha ricordato agli alunni che bisogna seminare nella scuola se si vuole raccogliere nella vita, anche nel lavoro, nello studio, bisogna elevare il pensiero a Dio.

Terminata la Messa, si compone un corteo che si dirige alla R. Scuola Professionale «Albino Candoni» per deporre una corona d'alloro alla lapide dei Caduti.

Notiamo fra le autorità il Podestà cav. Lino de Marchi, il Segretario politico del Fascio sig. Otello Candoni, il direttore della Scuola prof. Ghiretti, il preside dell'Istituto tecnico prof. dottor Andreazza, il R. Ispettore Scolastico Sardo Marchetti, il Direttore del collegio Salesiano don Del Bianco, professori e il collegio dei maestri.

Prende la parola il Podestà, che ricorda agli alunni il loro dovere e che bisogna corrispondere ed esser degni del sacrificio di tante giovani esistenze cadute per la libertà, e la gloria della Patria.

Quindi il Preside prof. Andreazza ringrazia le autorità, che con la loro presenza hanno voluto rendere più significativa la cerimonia. Con parole concise ed efficaci, egli addita agli alunni la via da percorrere per il bene della Grande Italia maestra nella virtù e nelle scienze.

Un poderoso alalà diretto, alla Maestà del Re, al Duce alla grandezza della Patria chiude la cerimonia, di schietto stampo fascista e che non ha bisogno di commenti.

Dio, Patria, famiglia è il trinomio che ogni buon italiano deve seguire e tanto più lo scolaro forgiato nelle nuove Scuole d'Italia, palestre di fede, di disciplina, di lavoro.

Pro assistenza invernale

In seguito ad un primo colloquio avvenuto giorni fa, nel gabinetto del Podestà, ieri si è costituito il Comitato per l'assistenza invernale, sotto la presidenza del Segretario politico, sig. Otello Candoni.

Detto Comitato è così composto: Segretario politico, Podestà, cav. Lino De Marchi; vice Podestà cav. avv. G.B. Quaglia; Sardo Marchetti, ispettore scolastico, prof. Tullio Andreazza, preside delle scuole secondarie, Mons. Pietro Ordiner Arciprete; Manotti Aita rappresentante i datori di lavoro, Vittorio Molinari per i commercianti, dott. Carlo Tess, della Croce Rossa.

Il Segretario politico diede lettura della circolare dell'Ispettore del P. N. F. on. Mario Barenghi, che illustrò efficacemente, senza raccomandazioni di sorta, poichè i presenti danno affidamento di riuscita. Monsignor Ordiner promise la sua opera nella chiesa e nelle famiglie; l'ispettore scol. in unione col preside, la propaganda, iniziata ormai, tra gli alunni, e maestri e professori, solo ma si impegnarono di assumere la raccolta dei fondi pubblicamente col concorso dei colleghi nei giorni 27 e 28; la scuola deve essere la prima alla questua; il sig. Molinari si occuperà di conferire con i commercianti, il sig. Aita con i datori di lavoro per una giornata a favore dell'assistenza, il Podestà e vice Podestà tutta l'opera loro autorevole concorrerà a persuadere e a trarre il massimo dei vantaggi data la loro influenza. Il lavoro tutto sarà coordinato e accentrato nel Segretario politico che personifica il Partito.

Funebri Lugatti

Riuscirono degni del defunto i funebri tributati al concittadino Lugatti.

Alle ore 16 di ieri, il corteo si mosse: precedevano la bara i sacerdoti, le corone, della famiglia, degli ufficiali dell'8. Regg. Alpini, Battaglione Tolmezzo, dei Sottufficiali e dei parenti. Reggevano i cordoni il maggiore cav. Cobelli, il podestà di Tolmezzo e i colleghi del tenente Lugatti, figlio del defunto, che seguiva la bara accompagnato dal ten. colonnello cav. Betti, dalla figliola sua, dai nipoti. Con il loro maggiore cav. Osti, erano tutti gli ufficiali di questo Battaglione Alpini. Inoltre notavansi il prof. Franceschini di queste scuole secondarie, per i colleghi; il Segretario comunale sig. Torresini, il R. Direttore didattico Ascanio Capellaro, e R. Ispettore scolastico Sardo Marchetti, signore Felici, Dotti, Rosa, i signori Aita, Giardinieri, Picottini, Morassi, Felici, cav. Craighero ed uno stuolo di altre signore e signori.

Alla famiglia, orbata di un integerrimo padre, marito e cittadino, condoglianze. Tutta la città piange chi visse di lavoro e di rettitudine, esemplari.

Da MEDIIS

Comitato opere assistenziali

In questi giorni il Segretario Politico sig. Andrea Comesatti, il quale è anche presidente della locale Congregazione di Carità, ha presieduto il Comitato da lui formato «Pro Assistenza invernale».

Presenti, oltre i signori: Podestà Picotti, Pievano Don Pittino, Cappellano don Cossio, il Presidente O. N. B. Spera Bertoli, Mina Bearzi, Maria Candotti, Anna Picotti, Guido Danelon.

Il presidente rese edotto delle disposizioni della Federazione Prov. Fascista, ed il Podestà della Circolare di S. E. il Prefetto; il Comitato si sciolse, dopo ben compresa l'alta patriottica iniziativa voluta dal Duce, per lenire il disagio delle persone maggiormente colpite dalla crisi economica.

Fu disposto per la raccolta delle offerte.

Cronaca del bene

In morte del sig. Carlo Picotti di Nonta, padre dell'egregio sig. Giulio Ispettore della Cassa Nazionale Infortuni sede di Trieste, gli impiegati della Cassa Naz. Infortuni di quella sede hanno consegnato al Podestà sig. Picotti, che ringraziò, la somma di lire 200 da distribuirsi ai poveri più bisognosi del Comune.

La distribuzione è stata fatta personalmente dal sig. Picotti, al quale i beneficati rivolsero parole di ringraziamento all'indirizzo degli oblatori.

Da S. Daniele

Pro assistenza invernale

A beneficio del fondo di assistenza per la disoccupazione invernale sono state versate le seguenti somme: impiegati della Banca di S. Daniele, mezza giornata di stipendio; rag. Giuseppe Trevan lire 20 (per onorare la memoria del compianto Luigi Gobbato); operai della «Pantofoleria Friulana», 4 ore di lavoro straordinario.

Ci piace segnalare il nobilissimo atto dei modesti lavoratori della «Pantofoleria» che, con sentita solidarietà umana, offrono parte dei loro guadagni, ricavati col sudore del quotidiano lavoro, per lenire le miserie altrui. Ci auguriamo però che tutti sentano questo imprescindibile dovere di offrire il pane a tanti bambini poveri che nell'inverno potrebbero desiderarlo. Chi ha un cuore ed una famiglia non manchi di contribuire, dia subito quel che può per aiutare i nostri bravi ed umili lavoratori colpiti dalla sventura. San Daniele, che vanta tante nobili tradizioni di generosità, di patriottismo e di fede fascista, non deve mancare, e non mancherà certamente, a questo appello, e non sarà seconda in questa gara nobilissima di spontaneo e benefico altruismo.

Lieto evento

Ieri la casa del camerata dottor Sebastiano D'Anna, procuratore del Registro, è stata allietata dalla nascita di una bella e florida bambina alla quale è stato imposto il nome di Nicla.

Rallegramenti vivissimi.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto Luigi Gobbato sono state elargite le sottonotate somme a beneficio della locale Congregazione di Carità: Esattoria delle Imposte del Mandamento lire 50; co. Adonide Percotto L. 20.

Lutto

Colpito da morbo crudele, dopo lunga e penosa malattia, si è spento il noto commerciante Luigi Gobbato.

Uomo attivo e fattivo, dotato di esemplare rettitudine ed infinita bontà, ha coperto anche per lunghi anni la carica di collettore delle imposte dirette per questo mandamento, portando sempre il suo notevole contributo di esperienza, competenza ed operosità nello scrupoloso e quotidiano adempimento del suo dovere.

Ieri, con largo concorso di autorità, amici ed estimatori, si sono svolte le onoranze funebri che sono riuscite imponentissime.

Alla moglie affranta, ai figli ed ai famigliari tutti, le espressioni del nostro più vivo e sentito cordoglio.

Il mercato

Ieri, nella piazza Vittorio Emanuele ed adiacenze, si è svolto il consueto mercato settimanale, e per quanto il tempo non fosse troppo favorevole, vi è stata buona affluenza di forestieri.

Alla piazza Quattro Novembre si è svolto pure il mercato bovino mensile. Discreti gli affari conclusi.

***

Si rammenta che, per disposizione di questo Podestà, il mercato settimanale del prossimo mercoledì 28 ottobre, per la ricorrenza della festa della Marcia su Roma, è stato rinviato al giorno seguente giovedì 29.

Da MANIAGO

Un lutto

Da Milano ci è giunta notizia della morte del dott. Giuseppe Lagomaggiore, figlio dell'egregio concittadino cav. prof. Carlo.

Il dott. Lagomaggiore, appena venticinquenne, si era laureato brillantemente l'anno scorso ed era beneamato per il suo brio, la sua intelligenza e la sua fiorente giovinezza, perciò il ferale repentino annunzio ha profondamente colpito la nostra popolazione.

Al prof. Carlo che tanti cari ricordi lega a Maniago e che sì duramente è stato colpito nel più grande degli affetti sentite condoglianze.

Certo... è il vento

Impressioni d' autunno

Ho paura; proprio la paura fisica mi rimbalza nel petto; mi impedirebbe certo di gridare, di chiamare qualcuno. E le gambe mi tremano, e sbadiglio, e mi volto cauto, quasi rassegnato al suono falso dei miei passi. Cammino in un corridoio lungo, quadrato, forato da molte finestre: ma qui l'aria poche volte entra; qui tutto è chiuso e il luogo ha un odore antico di muffa e di silenzio.

Questo è un convento, un antico convento!

Dischiudo una finestra che guarda il cortile quadrato, che fa rimbalzare un tremito di foglie, un sussurro di vento, lo ingrandisce come un'eco di voce sperduta da uno che invochi. Gli archi del corridoio sottostante, sorretti da scure selene gravano d'ombre; più su, dalle nicchie, le statue dei santi — qualcuna rotta dalle furie del tempo — sereno in un silenzio di meditazione — contemplano i mille rinnovati sospiri di ciò che muore quaggiù, caduco misero regno di cose. È il vento, un venticello pigro, certo maldestro nel piombare in questo silenzio frulla fra i vecchi ipocastani e ne rapisce le foglie lunghe, aguzze, bordate d'un color rosso bruciato.

Appena le sue raffiche cessano, appena le foglie acquietano il loro brusio, torna il silenzio insidioso con le sue ombre, opprimente, in agguato. Ed io ho paura; il cervello mi scotta, incapace a liberarsi dell'incubo che tutto mi possiede. La mia fantasia allucinata non distingue sotto gli archi che ombre discrete e leggere di fraticelli che pregano e s'avvicendano instancabili.

Ogni tanto, persino un bisbiglio di parole, persino qualche richiamo pare mi raggiunga. Certo è il vento: questo venticello autunnale che ha tanta potenza per la mia anima malcerta.

Ed ora che ho paura, che mi stringo a me stesso e tiengo i pensieri profani, canzoni, ennuy cattivi nell'affollarmi lo spirito; ora ho bisogno di pronunziare parole obliate, con l'ansia, il desiderio di liberarmi di questo tormento.

Vista dell'uomo! È la mia coscienza che s'odera parole di biasimo: ed io le ascolto anche in attesa del perdono... Non così era, quando, fanciullo, arrancando il colle che portava al nostro convento, io mi immergevo nel silenzio di preghiere care alla mia piccola anima azzurra.

Oh, lassù in quel convento vero che ancora accoglie i fraticelli scalzi, le ombre erano ben più dense; gli angoli più bui; e i vetri istoriati della chiesa palpitavano di strane luci al tramonto. Ed io guardavo le iscrizioni latine ai muri, io ascoltavo Padre Michele che forniva i cestelli di raffia, cantavo le orazioni con voce calda di passione e di dolcezza!

Perchè, perchè oggi ho avuto paura?

... E tu mamma, sei sempre più bianca; ogni autunno, quando le foglie cadono ed io accorro fra le tue braccia, non ti guardo subito i capelli, perchè [illegible] e commosso [illegible] ricordo i tuoi capelli.

Quando dagli alberi le foglie con morente danza si disperdono per la campagna, io te, mamma, ripenso; i capelli bianchi. [illegible] un poco morire. Mentre io salgo i sentieri della mia giovinezza, lontano da te, tu, mamma, piano piano, ti consumi nell'amore dell'attesa. Quante cose ti ho nascosto, mamma! Quante cose ti ho [illegible] di me; cose che mi fanno soffrire; cose che tu non devi sapere, perchè, mamma, agli occhi tuoi voglio essere fanciullo.

E tu, ogni anno sei più esile, [illegible] ogni cosa che non ti dico, che tu certo la comprendi e tu la soffri; qualcosa di profondo in te [illegible] l'addita. Per questo, tu ogni giorno sei più bianca; per questo fino alla tomba ti giunta la malinconia del tramonto e gli occhi sembrano, a me, pervasi da [illegible] insoliti, dubbiosi, incerti.

O perchè tu piangevi poco fa, quando eravamo in giardino? Io ho sentito una lagrima fra le mani, mamma, e tu come una [illegible].

La sera di ottobre. Su quest'istesso giardino, morivano gli [illegible] e giungeva una pioggia di foglie gialle. Dai campi veniva l'eco degli stornelli di vendemmia, [illegible] il quieto lavoro d'ottobre. [illegible] sui campi si stendevano i primi veli di nebbia, i solchi s'aprivano per ricevere i semi di vita; per [illegible] e gioire, qui, in quest'orto fra queste piante declinanti, una sciagura si profilava sinistra.

Che notti angosciose! Già il cielo invitato dal vento, pareva di vetro, lucido, freddo, eppure, di notte, quel verone, io so, mamma, era spalancato, ed una [illegible] invadeva questa ombre.

Qui giungeva il tossire affranto, il respiro affannoso, il rantolo, [illegible] congestionato, l'anelito alla liberazione.

Io non dormivo, mamma; ed io su questa panca, al freddo, seguivo la lenta crudele agonia che — come gli aghi della rugiada — mi lancinava l'anima. Una sera ti vidi, mamma — povera mamma debole angosciata, [illegible] e finzione, ahimè, inutile — sorreggere la nostra giovinetta, bella ma già tocca dal male inesorabilmente, davanti alla finestra. Perchè le mancava il respiro. Fuori, qui, tremava quest'istesso vento...

Io l'ho sentita la tua lagrima, mamma, e il ricordo della morta giovinetta m'ha inflitto il dolore della lontananza. E' tanto che io non vedo la sua tomba... Passando, in treno, si vedono tante lapidi e croci, ma la Sua qual'è? — Piano piano, crudelmente, il tempo, allontana, disperde ciò che fu, e quando ci si risveglia si piange anche per vergogna. T'ho abbracciata forte, mamma, e ho compreso il tuo dolore; ecco perchè ancora t'ho stretta fra le mie braccia... Mio figlio, il mio piccolo ha di già adoperato il primo pennino, e sillaba le prime cose della vita; va a scuola!..

Abbracciami, mamma! Abbracciami forte, e dimmi che io non soffrirò come te che sei sola, quasi dove tutto parla di memorie, e dove nessuno te le ricorda con la voce più viva del dolore o con la sua presenza. Oggi che io sono padre, penso struggendomi, alle tue pene, a te che tutta la vita ci hai dato e noi, allontanandoci, te l'abbiamo tolta a filo a filo, schiavi dell'egoismo della nostra vita, gelosi della nostra famiglia...

Vieni, mamma, povera mamma bianca; sediamo vicino al nostro focolare e ch'io t'ascolti in silenzio, come al tempo troppo bello delle fiabe.

FIORELLO ELLERO

Matrimoni "di prova,, in Egitto

nell'età tolemaica

CHICAGO, 22.

Nulla di nuovo sotto il sole: lo conferma una volta di più il risultato degli studi del giurista americano W. F. Edgerton, dell'Istituto Orientale della Università di Chicago, intorno alle regole matrimoniali nell'antico Egitto.

In base ad accurate ricerche intorno agli usi coniugali egizi, l'Edgerton è venuto alla conclusione che in Egitto, specialmente nell'età tolemaica, cioè oltre duemila anni or sono, si avevano già matrimoni «di prova» e «a tempo limitato».

L'egittologo americano ritiene che in detta epoca i matrimoni avessero luogo in Egitto senza intervento dello Stato, nè della religione. Sebbene sin d'allora si mettessero diligentemente per iscritto contratti di ogni genere, il contratto coniugale valeva per concluso quando marito e moglie si consideravano sposati e convivevano.

La festa nuziale, in cui i futuri coniugi prendevano posto l'uno accanto all'altro, bastava pienamente a documentare esteriormente la loro reciproca appartenenza. Il contratto di matrimonio che era d'indole veramente privata, poteva nell'antico Egitto (analogamente alla Russia di oggi) essere sciolto ad iniziativa di una delle parti.

Soltanto sinchè entrambi desideravano che il matrimonio sussistesse, esso era valido.

Oltre alla facilità di divorzio per volere di uno solo dei coniugi si avevano anche matrimoni di prova e matrimoni conclusi con la premessa di limitarli ad un determinato periodo di tempo, ossia matrimoni «temporanei» come se ne fanno oggi.

Lucertole preistoriche ancora in vita!

VICTORIA, 22

Uno dei tanti più straordinari avvisi, al mondo è avvenuto in una miniera di carbone recentemente scoperta in un vallone della regione Rocciosa. I minatori lavoravano allo scavo del carbone, hanno rinvenuto in mezzo agli strati del fossile due lucertole che dovevano essere sepolte da tempo immemorabile, forse anche da milioni di anni. Con la più grande meraviglia e sbigottimento le bestioline hanno mostrato segni di vita.

Una di esse è morta poco dopo, con piccoli e languidi movimenti. L'altra sembra si aggrappi con una tenacia allo spirito vitale che ha conservato attraverso i secoli. Con la più grande cura la lucertola è stata tenuta in vita e mandata ad Ottawa dove sarà esaminata dagli scienziati.

I funerali di Edison

WEST ORANGE (New York), 22

Quattrocento signore, tra cui la signora Hoover, moglie del Presidente [illegible], il corteo funebre che attraverso le strade della città, lungo le quali migliaia di ammiratori e ammiratrici di Edison assistevano in silenzio di raccoglimento, si è diretto lentamente verso il Cimitero di Rosedale, dove la salma del grande inventore è stata sepolta all'ombra di una vecchia gigantesca quercia che egli aveva particolarmente cara. Per quattro giorni e quattro notti, distaccamenti di polizia manterranno una guardia d'onore intorno alla tomba.

Il tributo al grande inventore

Tutte le lampade oscurate

NEW YORK, 22.

Per la prima volta, dicono i giornali, la statua della libertà nel porto di New York è rimasta senza luce. Il faro, infatti, è rimasto spento un solo minuto in segno di lutto per la morte di Edison.

Tutte le lampade elettriche degli Stati Uniti si sono oscurate un minuto alle 19 di ieri, come aveva disposto il Presidente Hoover.

Questo tributo alla memoria del grande inventore, [illegible] ha accresciuto per un istante la commozione di tutti i cuori, a moltissimi che sentivano una vera venerazione per Edison.

Cartoline

Nel palazzo delle esposizioni a Dusseldorf il «Gruppo» [illegible] ha allestito quest'anno una mostra sui generis. Tutti i lavori — quadri ad olio, acquarelli, pastelli, disegni — sono contenuti nel formato di una cartolina postale.

L'arte riduce le proporzioni. E questa una misura precauzionale di notevole importanza, visto che l'arte da qualche tempo va ingombrando lo spazio che dovrebbe essere riserrato al libero respiro e alla libera circolazione della ignoranza.

Una cartolina è una piccola cosa innocente che, circoscrivendo l'ammirazione del bello sopra una superficie di centimetri nove per dodici, non logora le facoltà intellettive degli innamorati della arte.

La cartolina è una cosa pratica che rivela il senso di raffinata economia di quegli artisti che son soliti a economizzare tanto sulla materia prima quanto sulla loro intelligenza.

Potrebbero ben insegnare qualche cosa costoro a certi artisti di altri tempi, sciuponi e fanfaroni, che, per dimostrare un po' di valore, avevano bisogno di teloni enormi. Guardino essi come oggi invece ci si accontenta di poco! Pensino a questa sintetizzazione d'arte e si vergognino. Pensino che le loro opere rimangono lì immobili nei musei, mentre quelle moderne si possono spedire con venti miserabili centesimi e con tanti baci all'amato bene, al dietro. E che quelle sono vendibilissime perchè si devono pagare continuamente di bigliettoni da mille, mentre queste si comperano con pochi baiocchi.

E pensino che nei riguardi del pubblico accontente...

Alto là! questa è un'altra questione. Il pubblico d'oggi è troppo intelligente e pensa: a me non la fanno! I quadri antichi costano troppo: quelli moderni non valgono una cicca, quindi lo continuerò a non comprar nulla.

Con grande soddisfazione degli artisti di tutte le età e di tutte le superfici.

ZETA

21 Ottobre 1805

La battaglia di Trafalgar

Centoventisei anni or sono, il 21 ottobre 1805, l'ammiraglio Nelson, comandante in capo della flotta inglese, annientava, dinanzi al capo Trafalgar, le armate francese e spagnola alleate, distruggendo, d'un colpo, il vasto piano di Napoleone, concepito con l'arditezza del genio e predisposto con infinita cura e minute disposizioni: di invadere, cioè, l'Inghilterra con un poderoso esercito raccolto nei campi di Boulogne e fare piegare le ginocchia all'aborrita rivale che contrastava il suo ambizioso disegno dell'assoluta egemonia francese in Europa.

Villeneuve

Villeneuve, al comando supremo delle due flotte, si recò a Tolone e salpò da quel porto il 30 marzo 1805 con undici vascelli di linea, sette fregate e due brigantini. Giunto il 9 aprile a Cadice, l'ammiraglio Gravina, comandante la flotta spagnola, si unì con la sua divisione composta di sei vascelli di linea ed una fregata: più tardi il contrammiraglio francese Magon condusse altre due vascelli di linea e sette fregate.

Era una flotta imponente con la quale Villeneuve il 14 maggio giunse alla Martinica, dirigendosi poscia, il 4 giugno, alla Guadalupa per sbarcarvi le truppe destinate a quelle colonie. Durante la navigazione dall'una all'altra isola, avendo catturato, all'alba del l'8 giugno, una corvetta inglese, apprese da alcuni giornali trovati a bordo che Nelson era alle Barbade.

Senza pensare ad altro, senza neppure preoccuparsi di sbarcare le truppe, ordinò il ritorno in Europa, trasgredendo, in tal modo, agli ordini perentori dell'imperatore.

Angustiato per il cattivo tempo e per le malattie che scoppiarono a bordo delle navi a causa dell'agglomeramento degli equipaggi e dei soldati prese la via di Cadice mentre Napoleone lo chiamava nel canale della Manica. Egli venne, così, a cadere nel punto dove lo attendevano le navi di Nelson. Fu il 22 luglio, all'alba, che le due flotte presero contatto a Finisterre. Gli inglesi contavano sedici vascelli. Il combattimento durò accanito fino a sera ma senza risultati importanti e decisivi.

L'ammiraglio inglese Calder, che comandava la squadra, inseguita dalla flotta franco-spagnola per ben due giorni, non volle tentare un secondo scontro. Per questo fatto, e quantunque avesse catturato due vascelli spagnoli, fu tradotto davanti ad un Consiglio di Guerra che gli inflisse un severo biasimo.

Napoleone, irato per il contegno dell'ammiraglio francese che aveva distrutto, con la sua insipienza, tutti i suoi piani, ne ordinò la destituzione, nominando in sua vece l'ammiraglio Rosily. Anche la parola tradimento uscì dalle labbra imperiali. Il combattimento di Finisterre, la mancata esecuzione, da parte di Villeneuve, delle operazioni che gli erano state affidate, con ritirarsi, dopo il combattimento, a Cadice anzichè recarsi nel canale della Manica, ebbero la più grande influenza sui destini di Europa.

Si sa come Napoleone, perduta la speranza di sbarcare in Inghilterra con quella prontezza di concezione e di decisione che caratterizzava il suo genio, decise di togliere il campo di Boulogne e correre a battere i russi e gli austriaci. Austerlitz fu la rivincita di Trafalgar: il 2 dicembre redense l'onta del 21 ottobre 1805.

Quando Villeneuve ebbe notizia che gli era tolto il comando supremo della flotta e seppe dell'arrivo di Rosily a Madrid, non badando che al suo onore e alla sua riputazione offesi, prese una risoluzione disperata: decise di uscire da Cadice per dare, a qualunque costo, battaglia agli inglesi.

Nelson

Nelson, che da due anni batteva i mari senza avere mai messo piede a terra, aveva ottenuto un congedo fino ad ottobre per riposarsi. Dopo aver preso gli accordi con l'Ammiragliato per la nuova campagna, egli era andato a raggiungere, nella residenza di campagna di Merton, Lady Hamilton, moglie dell'Ambasciatore inglese a Napoli, che, per l'influenza sinistra che esercitò sul glorioso navarca, ne offuscò la fulgida gloria. E' noto, infatti, che, spinto dalla scaltra cortigiana, amica della Regina Carolina di Napoli, Nelson non si trattenne dal far impiccare il venerando e prode Caracciolo.

In braccio alla donna amata egli dimenticava il mare, la flotta, il mondo; quando gli si presentò il capitano Blackwood, comandante dell'«Euryalus», ad annunziargli il ritorno della flotta alleata a Cadice, Nelson, scioltosi dagli amorosi lacci, si recò subito a Londra offrendo i suoi servizi a Lord Barham, primo Lord dell'Ammiragliato, che li accettò, dandogli i più ampi poteri. Il 14 settembre Nelson giunse a Portsmouth: la vista del mare, il prendere di nuovo, possesso del suo «Victory» gli resero l'indomita energia del carattere. Mise alla vela e il 29 era davanti a Cadice.

Il 10 ottobre chiamò a bordo del «Victory» gli ammiragli e i comandanti dei vascelli ai suoi ordini e impartì loro precise istruzioni. Con la preveggenza del Genio spiegò anticipatamente le mosse del nemico con la stessa precisione con la quale le avrebbe potuto descrivere a combattimento avvenuto e prescrisse ad ognuno ciò che doveva fare per assicurare alla marina inglese la vittoria. — Poscia, rinchiusosi nella sua camera, scrisse sul suo giornale di bordo queste parole:

«Voglia l'Onnipossente, che adoro, concedere all'Inghilterra, per la salvezza dell'Europa, una completa e gloriosa vittoria; e non voglia permettere che nessun atto di debolezza individuale macchi il suo splendore: e faccia che, dopo il combattimento, non vi sia un solo inglese che metta in non cale i doveri sacrosanti della umanità.

In quanto a me, la mia vita appartiene a chi me la diede: voglia Iddio benedire i miei sforzi mentre combatto per la mia patria, e ripongo in Lui la mia persona e la giusta causa della quale mi è affidata la difesa».

Villeneuve l'8 ottobre adunò a bordo del vascello ammiraglio francese, il «Bucentaure», un consiglio di Guerra cui presero parte gli ammiragli francesi, l'ammiraglio Gravina e pochi altri ufficiali superiori della flotta spagnola. Durante la discussione gli spagnoli cercarono di opporsi all'uscita da Cadice per ragioni nautiche e atmosferiche. Villeneuve, all'opposto di Nelson, non dette ordini precisi ai suoi sottoposti, ma si limitò a prescrivere l'ordine di battaglia su una sola linea, ricordando, per il resto, le istruzioni generali che aveva dato in marzo all'uscita da Tolone.

La flotta inglese contava 27 vascelli di linea, 6 tra fregate e golette con un complesso di 2164 cannoni. La flotta alleata: 33 vascelli di linea, 7 tra fregate e corvette, e, più precisamente, 18 vascelli e 7 fregate francesi con 1591 cannoni e 15 vascelli spagnoli con 1326 cannoni; totale: 2920 bocche da fuoco. Erano, dunque 5084 cannoni che prendevano parte alla gigantesca battaglia.

La battaglia

La mattina del 20 ottobre, alle 8.30 tutta la flotta alleata uscì dal porto di Cadice incrociando al largo; la giornata passò senza notevoli avvenimenti. Soltanto la sera alle 9, un colpo di cannone potè far conoscere la distanza che separava le due flotte: due miglia. Alle 7 del mattino del 21, la flotta manovrò per assumere la linea di battaglia, ma il vento era debole ed alcune navi vennero a trovarsi fuori posto lasciando al centro un vasto spazio di cui il nemico potè approfittare.

L'ammiraglio Villeneuve era al centro della linea sul «Bucentaure», l'ammiraglio Gravina era imbarcato sul «Principe delle Asturie».

Nelson aveva invece disposta la flotta in due colonne, costituenti avanguardia e retroguardia. Marciava in testa alla prima il «Victory» seguito dal «Temeraire», dal «Neptune», dal «Conqueror», dal «Leviathan» e dal «Britannia». Questa massa diresse la prua sul «Bucentaure». L'altra colonna era comandata dall'ammiraglio Collingwood, imbarcato sul «Royal Sovereign» intimo amico di Nelson e interprete fedele del suo pensiero che gli successe nel comando della flotta, in mezzo al combattimento.

A mezzogiorno gli inglesi cominciarono il loro movimento, avanzandosi a vele spiegate contro la linea avversaria per spezzarla, ma prima Nelson segnalò alla flotta quel semplice ma scultoreo ordine del giorno: «L'Inghilterra confida che ognuno farà il suo dovere» che entusiasmò gli equipaggi.

La «Trinità», il «Bucentaure» e il «Redoutable», che erano al centro, ricevettero intrepidamente l'attacco degli inglesi e ben presto attorno ai tre vascelli si accese una lotta furibonda. Collingwood, con la sua nave ammiraglia, era in testa alla colonna. Egli aveva l'ordine di tagliare la linea nemica all'undecimo vascello, ma vedendo che il dodicesimo, il «S. Anna», ammiraglio Alava, era a tre ponti, si diresse verso di questo. Il «S. Anna» aspettò la nave inglese aprendo un fuoco di artiglieria così violento da far inclinare su un fianco il «Royal Sovereign». Accorsi in aiuto del «S. Anna», il «Fougueux» ed il «Monarca» e della nave ammiraglia inglese quattro vascelli si impegnò una furiosa lotta che durò sei ore.

Da questa lotta le due navi ammiraglie vennero pressochè distrutte: cadde l'ammiraglio Alava cadde il suo capitano di bandiera Gardoqui e quasi tutti gli ufficiali del «S. Anna», rimasero morti o feriti. Dal suo canto il «Royal Sovereign» restò così malconcio che Collingwood dovette abbandonarlo e passare, in mezzo al fuoco a bordo dell'«Euryalus».

La vittoria inglese

Frattanto il «Victory» e gli altri vascelli inglesi continuavano intrepidamente la lotta contro le navi alleate a distanza ravvicinata. Fu in questo momento dell'azione che una palla del «Redoutable» colpì mortalmente Nelson alla spalla sinistra, gli trapassò il petto e si fermò nella spina dorsale. «Ho finito», disse cadendo il grande navarca al suo fido capitano Hardy. Vi fu come un momento di tregua a questo colpo che rapiva all'Inghilterra il suo primo ammiraglio, poi il fuoco ricominciò più terribile.

Il «Bucentaure» dovette arrendersi, la «Trinità» sostenne, per molte ore, il fuoco di tre vascelli inglesi, ma alla fine, avendo perduto tutta la sua alberatura, rimasto ferito gravemente l'ammiraglio Cisneros, il capitano di bandiera Uriarte e quasi tutti gli ufficiali morti o feriti, dovette soccombere. Affondò con 1200 uomini.

Dopo che l'ammiraglio Villeneuve fu fatto prigioniero, la flotta franco-spagnola, per mancanza di istruzioni, non seppe più che cosa fare e la lotta si ridusse a parziali ma disperati combattimenti. Il «Principe delle Asturie» si battè disperatamente contro quattro vascelli inglesi, ma, perduta tutta l'alberatura e caduto mortalmente ferito l'ammiraglio Gravina, dovette ritirarsi dalla lotta rimorchiato dalla fregata francese «Themis» potè mettersi in salvo. L'«Achille», comandato dal prode capitano Denieport, saltò in aria col suo equipaggio che rifiutò di arrendersi.

La flotta francese perdette molti dei prodi suoi capi, fra i quali l'ammiraglio Magon. Caddero in man degli inglesi il «Bucentaure» l'«Intrepide» e tutta la divisione dell'ammiraglio Dumanoir. — La Spagna ebbe tre vascelli affondati durante il combattimento; quattro naufragarono sulle coste a causa della tempesta che sopravvenne dopo la battaglia; tre furono catturati.

La morte di Nelson

Nelson, sul suo letto d'agonia ove fu trasportato dopo la mortale ferita, era informato, di minuto in minuto, dello svolgimento dell'azione. Cessato il fuoco, il capitano Hardy si avvicinò al moribondo e gli diede l'annunzio della vittoria.

Prima di morire egli potè, così, avere la notizia del suo completo trionfo. Sollevatosi un po' sul guanciale disse: «Benedetto sia Iddio, ho fatto il mio dovere». Ricadde e spirò.

L'Inghilterra premiò generosamente, com'è suo costume, i servizi del suo illustre ammiraglio. Fra pensione alla vedova, rendite agli eredi della contea di Nelson, acquisti di latifondi per formare il maggiorasco che doveva dare più lustro al nuovo titolo, furono date, complessivamente 240.000 sterline, pari a 22 milioni di lire al corso attuale.

Trafalgar fu il più terribile dramma navale che abbia mai insanguinato il mare, sia per il numero di navi perdute, sia per la immensa ecatombe di vite umane. Restava però, alla vecchia Inghilterra l'incontrastato dominio dei mari.

CARLO ROMANO

L' omaggio a Nelson

nell'anniversario di Trafalgar.

LONDRA, 22.

Una corona di fiori raccolta nello scorso aprile agli antipodi è giunta a Londra freschissima perchè conservata in un blocco solido di ghiaccio ed è stata deposta oggi con un centinaio di altre ai piedi del monumento a Nelson in Trafalgar Square, nella ricorrenza del 126° anniversario della famosa battaglia navale.

La corona era stata inviata dalla Sezione della Lega Navale di Wellington. Vi erano inoltre corone inviate dai Governi o dai popoli dell'India, dell'Australia, della Nuova Zelanda, di Terranova. Per tutta la giornata la folla ha sfilato dinanzi al monumento.

La storia dell'ondulazione Marcel

e del suo arricchito inventore

PARIGI, 22.

Marcel Grateau, l'inventore della celebre «ondulazione», oggi ricco e ottantenne, ha raccontato al Congresso dei parrucchieri francesi la Storia della sua invenzione «Mia madre — egli ha detto — aveva i capelli naturalmente ondulati e per me non esisteva più bella donna al mondo! Ho pensato poi a un artificio per dare alle donne un po' della grazia che mia madre aveva ricevuto dalla natura».

Marcel Grateau non nacque ricco; sua madre era una domestica cui un giorno una vicina disse che un parrucchiere del quartiere cercava un apprendista. Il tirocinio per un aspirante parrucchiere durava diciotto mesi. Per questa ragione si decise che Marcel diventasse parrucchiere pur non avendone quella che si chiama la vocazione.

«Imparai a fare delle «negresse» — ha narrato il figaro — cioè a pettinare le donne con arricciature tenute ferme con piccole spille e riscaldate con ferro da stiro. Mentre facevo le «negresse», pensavo a mia madre e ai suoi bei capelli ondulati. Mi dicevo che sarebbe stato opportuno copiare la natura. Mi trovavo in quell'epoca era il 1872 a Montmartre. Un giorno dissi a una mia cliente: — signorina lasciate che vi pettini secondo una mia idea, come mia madre. — La cliente nicchiò dapprima allegando che non aveva tempo, poi mi lasciò fare.

Con un ferro per arricciare i baffi, strumento tutt'altro che adatto, alla meno peggio riuscii nel mio intento».

La pettinatura era pagata allora 50 centesimi. Marcel si fece poi fare un ferro di sua invenzione. Per lungo tempo però le clienti alle quali proponeva la nuova pettinatura la rifiutavano.

Per il successo dovette aspettare quindici anni, mentre i prezzi da 50 centesimi erano saliti a 50 franchi per pettinatura. Il successo portò al Grateau tante clienti che non poteva accontentarle tutte. Più di quindici donne non potevano essere ondulate in un giorno e nel salone di Marcel ve ne erano sempre alcune centinaia.

Allora le gentili parigine si disputarono il figaro pagandogli un'ondulazione fino a 200 franchi cifra enorme per quel tempo. In dieci anni Marcel Grateau guadagnò tanto che il 14 luglio 1897, all'età di 45 anni, potè chiudere bottega.

Grateau spiegò agli altri parrucchieri durante una conferenza le particolarità del suo procedimento, e dettò le norme che servirono per scrivere un manuale che costituisce una specie di grammatica della pettinatura moderna.

Singolare famiglia di insetti

che dà a pensare agli scienziati

BALTIMORA, 22.

La vita di una sorte d'insetti, la cui prole è quasi sempre o tutta maschile o tutta femminile, è stata studiata assiduamente dallo scienziato americano dott. C. W. Matz, dell'Università John Hopkins di questa città. Trattasi di piccoli insetti della famiglia degli «Sciara», affini alle zanzare ed ai moscerini.

Il dott. Metz ha trovato che alcune specie di essi possono avere prole tanto maschile quanto femminile, ma di solito da una determinata coppia di genitori nasce sempre prole in cui prevale l'uno o l'altro sesso.

Altre specie presentano invece la particolarità che un dato maschio ed una data femmina non generano mai prole di sesso misto ma soltanto o tutta maschile, o tutta femminile.

Lo studio microscopico delle cellule germinali di dette specie ha mostrato che le cellule maschili, secondo ogni apparenza, sono in grado di dar luogo a prole tanto maschile, quanto femminile. La singolare unisessualità della prole deve dunque avere la sua causa nel corpo dell'insetto madre.

"La Panarie,,

Veramente magnifico il numero di settembre-ottobre de «La Panarie»: al contenuto pregevole ed attraente si aggiunge la cornice di numerose illustrazioni. Sono esse in special modo accurate e formano un susseguirsi di artistiche visioni nello scritto su Giulio Cisari.

Il profilo di questo valoroso e geniale artista, sbocciato da buon ceppo friulano — egli ereditò dalla madre, Clorinda Del Torre, udinese, l'amore per ogni cosa bella — ci ha particolarmente interessato.

Ma ecco il sommario de «La Panarie»:

Irene di Spilimbergo: Giulio Cisari - Ippolito Nievo: La chiesetta di Arra - Ruggero Zotti: Irene di Spilimbergo, Bianca Cisari Rongaiola: Canzone inutile - Giuseppe Castelletti: Il Diavolo di Pal Grande - Ciro Bortolotti: Il maestro Otello Sciauzero - Il Canarin (Parole di F. Nimis Loi: Musica di O. Sciauzero), Carlo Zannerio: Liriche brevi - Giovanni Forgiarini: Il ritorno di Don Biagio - Giuseppe Costantini: Valentino Ostermann e il Folclore - Gino Piva: Sonetti di Carnia - Pietro Someda de Marco: Tombe e Toponimi romani a Moretto di Tomba - Fiorello Ellero: Il Moro - Evi: La «Villa San Giusto» e le altre case di cura dei «Fatebenefratelli» - Ermes Amilcare Zumino: La Mostra di Gemona.

La copertina — come tutte le cose di Giulio Cisari — è improntata a grande finezza.

Echi e riflessi

✱ Nel maggio 1877 — scrive la «Koelnische Zeitung» — Giuseppe Verdi fu invitato dal prof. Ferdinando Hiller, direttore del Conservatorio di Colonia, ad assistere ad una esecuzione della sua «Messa da Requiem», scritta per la morte di Alessandro Manzoni. Quella sublime pagina liturgica aveva trovato, tanto a Parigi che a Londra, accoglienze trionfali. — Verdi arrivava a Colonia alquanto stanco. Aveva allora 64 anni, e così scriveva al suo amico il conte Arrivabene di Milano:

«Caro amico, vi ho promesso di scrivervi non appena avrei lasciato l'Italia, e mantengo la promessa. Che vi racconterò? Che son mezzo morto dalla stanchezza e non tanto per le prove della «Messa», quanto per i ricevimenti, per il continuo andare e venire, gite, inviti, colazioni, pranzi, visite, ecc. E notate che degli inviti ne ho rifiutati parecchi...

Ma come si fa? Non potevo dir «no» a tutti. Non ho potuto rifiutarmi di assistere ad un concerto della famosa società corale, una fra le più importanti della Germania, la quale, per farmi onore, eseguì parecchi «corali» dei loro grandi maestri. Fu un'esecuzione meravigliosa. Sono stato pure alla «Società del quartetto», che mi ha invitato per farmi sentire il mio Quartetto. Finalmente ieri nel salone del Conservatorio fu eseguita la mia «Messa da Requiem», con ducento professori di orchestra e trecento coristi...

Quale interpretazione! Una fusione magnifica, un insieme perfetto, delizioso. E il successo! splendido, grandioso. Il coro femminile era composto di signore filarmoniche della migliore società di Colonia e delle città vicine. — Esse mi hanno offerto una magnifica corona in argento e oro, e gli organizzatori di questa festa musicale mi hanno fatto l'omaggio di un ricco albo con tutte le vedute del Reno.

Un vero capo d'opera. Io farò ancora un breve viaggio in Olanda, eppoi mi recherò a Parigi per riposarmi. Saluti anche a nome di Peppina (la moglie di Verdi)».

✱ La rivista «La donna italiana» si occupa della moda». Le previsioni sono diverse. Intanto Parigi è invasa da un'infinità di cappellini vittoriani e di cappellini alla «postiglione» — banali ormai perchè poco costosi — e raramente intonati al resto dell'abbigliamento.

Si direbbe che i creatori della moda si divertano di tanto in tanto a fare di molte donne, delle vere e proprie caricature... Sono ritornate le piume — eleganti e carezzevoli — ma bisogna sapere e potere andarsene. Qualcuno afferma che con le piume, ritorneranno... le crinoline.

Ma è possibile che le donne in pieno ventesimo secolo siano ancora così abuliche quando si tratta di moda? Altri, con più buon senso e con maggiore buon gusto, predicano la moda personale, adatta al proprio tipo, alla propria tasca e alle proprie occupazioni. La donna veramente elegante e fine ha il suo colore e la sua linea. Gli abiti rimangono piuttosto corti fino all'ora del pranzo; per la sera l'abito lungo è generalmente di stile, con tendenza secondo impero.

Vita aderente, davanti scollature in tondo e dietro fino quasi alla vita. Belle le stoffe invernali che si preparano; molto panno, sia liscio che lavorato, sovente tramato con sottili fili bianchi; nuovi tipi di stoffe ruvide adatte per abiti sport e per mantelli.

Si ritorna, se Dio vuole, alle sopracciglia naturali, soppresse per imitare le dive cinematografiche, le quali avevano dovuto privarsene, pare, per ragioni di tecnica fotografica; soppressione che aveva propagato sui visi femminili una immensa banalità...

✱ Vuole la leggenda — scrive il «Matin» — che Prospero Merimée, l'autore della «Carmen», fosse un uomo ruvido e misantropo, ma una sua corrispondenza tenuta per lunghi anni con la famiglia Delessert smentisce questa accusa. Quelle lettere vibrano di sottile e profonda tenerezza, e vi si ammira un tono pieno di riserbo e di dignità. E quella stessa ironia, della quale lo si è tanto accusato, nascondeva un'animo commosso e turbato da una passione disperata.

Si segue così in questa corrispondenza lo sviluppo di un grande amore, poi il suo declinare e la sua fine, mentre il poeta amava ancora. Merimée sopporta e supera con coraggio e dignità la profonda amarezza della sua vita, che può riassumersi in quattro versi: «Vita esecrabile, giorni che l'amarezza corrompe, io vi sopporto ancora ma il mio cuore è spezzato.

Brilla più che mai e si consuma il fuoco divino che mi aveva acceso».

Ma in realtà, il fuoco che aveva consumato l'autore della «Carmen», non aveva lasciato che della cenere. E quando la signora Delessert cessò di amarlo, Merimée cessò di scrivere. Non si sentì più di creare, gli mancò la scintilla e si chiuse in una vita solitaria, non perchè avesse un cuore indifferente, bensì perchè esso aveva troppo palpitato.

✱ I circoli delle bibliofile si trovano negli ambienti intellettuali più diversi, circoli chiusi che non fanno parlare di sè e che non sono ispirati a sentimenti di vanità. In Francia esistono circa sessanta società bibliofile e, in questi ultimi anni, sono sorte a Parigi — quasi contemporaneamente — le due nuove società di bibliofile: «Le 101 bibliofile» e le «Cento donne amiche del libro».

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana dei P. N. F.

Adunate mandamentali dei Giovani fascisti ciclisti

Per domenica 25 ottobre - IX dispongo le seguenti adunate mandamentali di Giovani Fascisti Ciclisti:

A CODROIPO

Ore 10 concentramento di tutti i Giovani Fascisti di Codroipo. Concentramento di tutti i Giovani Fascisti ciclisti dei Fasci e Nuclei del Mandamento e cioè: Varmo, Sedegliano, Bertiolo, Talmassons, divisi in squadre. Assumerà il comando di tutta la forza presente il Comandante del Fascio Giovanile di Codroipo, camerata Romolo Scuccato. I Fasci saranno disposti in unica formazione in linea di fronte per tre.

Ore 10.30: Dopo la presentazione della forza sarà illustrato il Decalogo del Giovane Fascista formulato da S. E. il Segretario del Partito.

Ore 10.45: Schieramento veloce e sfilata per le vie centrali di Codroipo.

Ore 11: Ritorno al luogo di concentramento e partenza ordinata per Fasci.

A PALMANOVA

L'adunata mandamentale a Palmanova dei Fasci Giovanili di Castions di Strada, Trivignano Udinese, Bicinicco, Chiopris, Visco, S. Maria la Longa, S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa, Porpetto, Marano Lagunare, Gonars, si svolgerà con le stesse modalità fissate per quella di Codroipo.

Il concentramento di tutti i Giovani Fascisti di Palmanova e quello dei Giovani Fascisti ciclisti del mandamento è stabilito per le ore 14.

Assumerà il comando di tutta la forza presente il comandante del Fascio Giovanile di Palmanova, camerata Travaglini dott. Bruno. La presentazione della forza avverrà alle ore 14.30.

A CERVIGNANO

L'adunata Mandamentale a Cervignano di tutti i G. F. locali e dei Giovani Fascisti ciclisti di Ruda, Aiello, Aquileia, Campolongo, S. Vito al Torre, Visco, avverrà alle ore 15. Assumerà il comando di tutta la forza il Comandante del Fascio Giovanile di Cervignano, camerata Del Ponte Pietro. La presentazione della forza avverrà alle ore 15.30. La manifestazione si svolgerà con le stesse modalità di quella di Codroipo.

A LATISANA

L'adunata a Latisana di tutti i G. F. locali e dei G. F. ciclisti dei Fasci di Precenicco, Teor, Ronchis, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turgnano, Rivignano, Pocenia, è fissata per le ore 16. Il Comando di tutta la forza verrà assunto dal comandante del F. G. C. di Latisana, camerata Tedesco Giovanni che ne effettuerà la presentazione alle ore 16.30.

Valgono le medesime modalità di svolgimento stabilite per l'adunata di Codroipo.

Il Commissario Straordinario Ispettore del F. N. F.
On. Comandante MARIO BARENGHI

Artigianato

Per i maniscalchi

L'Ufficio Stampa della Federazione delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria Provinciale di Udine, comunica:

Il giorno 18 ottobre, nei locali della Segreteria Provinciale, si è riunito il Direttorio della Comunità Maniscalchi della Provincia di Udine, per discutere importanti asserti della categoria.

Presente il direttore del Civico Macello e veterinario comunale, dott. cav. Sellan, e numerosi maniscalchi convenuti anche da paesi lontani.

Presiedeva detta riunione il Vice Segretario dell'Artigianato Friulano, sig. Candido Grassi.

Si venne nella decisione di presentare una relazione sulla disciplina delle insegne nelle botteghe di mascalcia. Fu auspicata la ratifica della tariffa unica per tutta la provincia, da parte di S. E. il Prefetto, affinchè cessi la sleale concorrenza.

Furono prospettate le ragioni morali del riposo festivo, intendendosi per riposo festivo la chiusura della bottega con la completa sospensione dell'arte, anche per coloro che la esercitano in modo ambulante. Il dott. Sellan giustamente sta promuovendo una azione che solleverà nel campo morale quanti esercitano l'attività di maniscalco, stabilendo una graduatoria che regoli i rapporti tra i singoli maniscalchi.

Fu proposta l'istituzione di un Corso, da tenersi nella primavera del prossimo anno, affinchè possano parteciparvi tutti i maniscalchi della Provincia che non hanno potuto approfittare delle lezioni impartite dal dott. Sellan nell'anno 1930.

Furono fatti voti affinchè nelle scuole professionali esistenti coloro che vanno apprendendo l'arte del magnano, apprendano anche la forgiatura dei tipi più comuni di ferri da cavalli.

La riunione si sciolse, bene augurando per un prossimo Congresso Provinciale, dove questi importanti problemi di categoria, verranno vagliati e discussi, affinchè con serenità possano venir sottoposti alle Superiori Gerarchie per l'approvazione.

Corsi premilitari e dipendenti barbieri

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia avverte tutti i padroni di bottega barbieri della necessità di far energica opera morale d'incitamento affinchè i loro dipendenti frequentino i Corsi Premilitari, che per interessamento di questa Segreteria e per particolare benevola concessione del Console Comandante la 63.a Legione vennero istituiti il lunedì. Si fa noto che se le assenze dei dipendenti avessero ancora a ripetersi, oltre ai provvedimenti del caso contro i padroni di bottega, verrà abolito il Corso del lunedì, e quindi coloro che ne sono obbligati, dovranno frequentarlo alla domenica, con grave danno per tutta la categoria.

Riunione della Consulta

Mar. il 27 corrente mese alle ore 17 nella sala della Loggia del Lionello avrà luogo la seduta della Consulta municipale per la approvazione degli oggetti qui sotto indicati:

1) Contributo del Comune al Comitato di Udine dell'Ente Opere Assistenziali del Partito;

2) Contributo del Comune alla costruzione della Casa del Fascio;

3) Nomina del presidente del consiglio dell'Istituto Micesio in luogo del dimissionario signor Ulderico D'Angelo.

Delibere podestarili

Il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco in data 21 corr. mese ha deliberato quanto segue:

a) di accordare al comitato civile per la celebrazione del IX centenario della Basilica di Aquileia e del Decennale dei Militi Ignoti un ulteriore contributo di lire 15 mila.

b) di autorizzare l'esecuzione dei lavori relativi alle derivazioni di acqua del Roiello di Beivars per gli usi domestici ed agricoli degli abitanti del gruppo di case tra via Bariglaria e la Comunale detta via di Sopra.

c) di nominare straordinario di ruolo nelle scuole elementari il maestro Rosso Marcello, con decorrenza dal 28 settembre p. p.

Esami d'abilitazione

per esercizi professionali

Abbiamo da Roma:

Con ordinanza ministeriale del 22 ottobre 1931 è indetta per ciascun anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione allo esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico-farmacista ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e abilitato nelle discipline statistiche. Saranno sedi di esami le Università e gli Istituti superiori appresso indicate:

1. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo le R. Università di Bari, Cagliari, Catania, Milano, Modena, Napoli, Perugia, Roma, Torino.

2. — Per l'abilitazione della professione di chimico le R. Università di Bologna, Cagliari, Messina, Milano, Napoli, Pisa, Roma e Torino.

3. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista le R. Università di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Palermo, Parma, Roma e Torino.

4. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione d'ingegnere le R. Scuole d'ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino.

5. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto la R. Scuola architettura di Roma e la R. Scuola d'ingegneria di Milano.

6. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo i Regi Istituti superiori agrari di Milano, Perugia e Portici.

7. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario i Regi Istituti superiori di medicina di Bologna, Milano e Napoli.

8. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale l'Istituto superiore agrario e forestale di Firenze.

9. — Per l'abilitazione nelle discipline statistiche le R. Università di Catania, Firenze, Milano, Padova e Roma.

La prova scritta degli esami di abilitazione nelle discipline statistiche consisterà nello svolgimento di un argomento di statistica economica.

I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 16 novembre 1931 alla segreteria della Università o dell'Istituto superiore ove intendono sostenerli.

Per qualunque informazione gli interessati potranno rivolgersi alle segreterie delle Università e degli Istituti superiori sede di esami.

Pro assistenza invernale

Fervida attività

Con tenace operosità si sta attuando il programma d'azione predisposto dalla Federazione provinciale del Partito per la assistenza invernale.

L'Ente Opere Assistenziali provvede a diramare disposizioni e materiale in tutta la provincia.

A Udine il Comitato lavora alacremente perchè la doverosa opera a beneficio dei disagiati e soprattutto dei disoccupati riesca degna del nobile scopo che si prefigge.

Distintivi e cartoline

Per la manifestazione che si svolgerà nel decimo anniversario della Marcia su Roma, saranno posti in vendita speciali distintivi e artistiche cartoline.

Le cartoline esprimono figurazioni allegoriche. In una campeggia una bandiera nazionale che garrisce tra una selva di gagliardetti fascisti; in altra uno studente universitario sventola la fiamma del G. U. F. accanto ai libri dello studio. Altra cartolina raffigura un avanguardista in atto di cantare gli inni fascisti levando alta una fiamma ardita; nello sfondo, si delineano le montagne nevose, simbolo dell'inverno. In una quarta cartolina risalta una Giovane Italiana con il libro di Margherita Sarfatti «Dux» e nell'atto di porre un mazzo di rose ad un Fascio littorio.

Le cartoline sono contraddistinte dalla sigla E. O. A. (Ente Opere Assistenziali)

A Udine e in tutta la provincia saranno affissi indovinati striscioni a colori adorni di Fasci Littori con rami di quercia e recanti la scritta: «Federazione provinciale Fascista del P. N. F. - Ente Opere Assistenziali - X. Annuale della Marcia su Roma - Manifestazione pro Assistenza Invernale».

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

UDINE, Ospedale Civile: Indennità di buona uscita al barbiere Marcu.

UDINE, Amministrazione Provinciale: Acquisto opera «Dal Nido Savoia al Trono d'Italia»; Costruzione del secondo tronco della strada Buttrio-Villanova del Judrio.

CASTIONS: Compenso per lavoro straordinario fatto dall'applicato di segreteria.

MAIANO: Modificazione al regolamento organico del personale.

REANA DEL ROIALE: Concessione compenso straordinario al segretario della Azienda elettrica ed acquedotto.

TALMASSONS e RIVE D'ARCANO: Elenco strade vicinali. — POZZUOLO: Contrattazione mutuo L. 157.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione edifici scolastici in Terenzano e Zugliano.

POCENIA: Istituzione servizio di economato.

RIVIGNANO: Rinnovazione e decurtazione dell'effetto cambiario con la Cassa di Risparmio.

TARVISIO: Mutuo di L. 300.000 per esecuzione opere diverse.

GEMONA: Mutuo di L. 215.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione scuole capoluogo e frazione Campagnola.

VERZEGNIS: Anticipazione di Cassa.

MORTELIANO: Vendita aree di proprietà comunale.

LESTIZZA: Convenzione col signor Gomboso Sostero circa relitto stradale.

MORSANO: Vendita relitti stradali.

ARTA: Svincolo cauzione lavori Rosta Cedarchis e Briglie Rio Raved's.

MALBORGHETTO: Acquisto stabile Morocutti.

TARVISIO: Ordinanza circa le buone regole di arte nelle costruzioni edilizie.

TARCENTO: Petri Carolina ved. Rossi: ricorso contro tassa famiglia (in parte).

PINZANO: Ricorsi Brosolo e Giovanni Clemente contro tassa cani.

CORDENONS: Assunzione spese per la mobilitazione fascista.

MEDUNO: Vendita terreno comunale a Raffaello Piacereani scrivero.

AVIANO: Acquisto macchina da S. GIOVANNI AL NATISONE: Concorso pagamento spese sue delitta consumate da Maria Grattoni.

TRAVESIO: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità.

MEDUNO: Autorizzazione a stare in giudizio contro Mezzaroli Angelo per ottenere lo sgombro di locali di proprietà del Comune.

DIGNANO: Regolamento di polizia urbana.

Approvazione d'imposte

Elenco dei Comuni per i quali furono approvate le seguenti imposte:

Consumo: Polcenigo — S. Pietro al Natisone — Castions — Moggio — Codroipo — Lusevera — Rigolato — Frisanco — Talmassons — Palmanova — Manzano — Cavasso Nuovo — Cercivento — Morsano — Aviano — San Giovanni al Natisone.

Patente: Buttrio — Moggio — Budoia — Manzano — S. Pietro al Natisone — Vivaro — Precenicco — Palazzolo — Fontanafredda — Zuglio — Varmo — Chiusaforte — Marano — Remanzacco — Pasian di Prato — Resiutta — Spilimbergo — Povoletto — Palmanova — Morsano.

Macchine da caffè: Lestizza — Sedegliano — Tricesimo — Roveredo — Palazzolo — Ovaro.

Bestiame: Ovaro.

Cani: Castions — Ruda — Rigolato — Povoletto — Palmanova — Talmassons — S. Giorgio della Richinvelda — Prata di Pordenone — Reana — Gonars — Fiume Veneto — Sacile — Cassacco — Lestizza — Meduno — Sedegliano — Tricesimo — Roveredo — Pozzuolo — Ovaro.

Famiglia: Colloredo — Osoppo — Precenicco — Resiutta — Tronno Grande — Chiusaforte — Buttrio — Marano — Frisanco — Palazzolo — Moruzzo — Pocenia — Zuglio — Varmo — Budoia — Dignano — Vivaro — Muzzana — Fontanafredda — Remanzacco — Platischis — Tricesimo — Vito d'Asio — Ampezzo — S. Giorgio della Richinvelda — Ovaro.

Vetture e domestici: Prata — Sacile — Coseano — S. Giorgio di Nogaro — Moggio — Chions — Basiliano — S. Quirino — Fontanafredda — Marano — Resiutta — Manzano — Remanzacco — Sesto al Reghena — Nimis — Bagnaria — Spilimbergo — Pasian di Prato — Buttrio — Dignano — Martignacco — S. Giovanni al Natisone — Palazzolo — Budoia — Varmo — Vivaro — Pocenia — Pinzano — San Pietro al Natisone — Rive d'Arcano — Fontanafredda — Cavazzo Carnico.

Pianoforti e biliardi: Ampezzo — San Giorgio della Richinvelda — Sacile — Ruda — Prata — Vivaro — Rive d'Arcano — Valvasone — Reana — Coseano — Moggio — Meretto — Treppo Grande — Fontanafredda.

Vetture: San Pietro al Natisone — Tarcento — Aiello — Azzano — Trivignano — Camporosso — Campoformido — Cassacco — Bicinicco — Spilimbergo — Fagagna — Aquileia.

Insegne: Fontanafredda — Moggio — Sequals — Bagnaria — Frisanco — Chiusaforte — Aquileia — Bertiolo — Osoppo.

Macchine: Ampezzo — Resia — Lauco — Enemonzo — Codroipo — Coseano — Valvasone — Torreano.

Caprini: Talmassons — Lestizza — Tricesimo — Povoletto — Ravascletto — Reana — Enemonzo — Coseano — Castions — Paularo — Frisanco — Rigolato.

Licenze: Vito d'Asio — Colloredo — Cercivento — Marano — San Giorgio di Nogaro — Gonars — Enemonzo — Coseano — Codroipo — Sacile — Ruda — Rigolato — Prata — Valvasone — Claut — Lauco.

Soggiorno: Pinzano — Arta — Spilimbergo.

Due denuncie per procurato aborto

Nel reparto ostetrico dell'Ospedale Civile di Venezia venerdì u. s. veniva ricoverata una giovane donna friulana, Ida Gerometta fu Giovanni di anni 25, da Anduins (Udine) abitante ai Carmini 3133 insieme al marito Angelo Bonivento, di Ferdinando, elettricista, e a un bambino di due anni. Il male di cui la Gerometta stava soggiacendo si presentava come conseguenza di un delitto contro una incipiente maternità, ma la donna, per quanto insistentemente interrogata, negò ostinatamente di avere abortito. Peraltro martedì mattina alle 9, nella sala operatoria, avendo il primario professor Guicciardi trovato tracce inconfondibili di pratiche illecite, la Gerometta finì col confessare sia al medico che al brigadiere di P. S. Casella, di essersi recata il giorno 13 alle 20 in casa della levatrice Anna Vittoria Gardenal, fu Florenzo, di anni 32, in fondamenta dei Cereri 2488, dove questa senza alcun compenso, dietro le sue insistenze aveva proceduto alle manovre abortive.

Due giorni dopo la Gardenal si era recata presso la Gerometta, e trovandola febbricitante, la consigliò di recarsi subito all'Ospedale Civile, raccomandandole di mantenere però silenzio assoluto su quanto era accaduto.

Denunciato il delitto alla Procura del Re, la levatrice è stata arrestata dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro e non ha negato ciò che era stato già riferito dalla Gerometta, cercando di giustificare il suo operato col dire che la friulana l'aveva pregata più volte di liberarla dalla gravidanza arrivata al terzo mese, che veniva ad aggravare le sue condizioni economiche già poco liete, essendo il marito disoccupato. Questi era all'oscuro di tutto. La Gardenal è stata trattenuta e denunziata alla autorità giudiziaria con la Gerometta, per procurato aborto.

R. Istituto Tecnico

Alla Cassa scolastica. — Il signor cav. Sebastiano Iroili ha versato alla Cassa Scolastica del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» l'importo di L. 200.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Corsi serali. — La Presidenza del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» informa che sono aperte le iscrizioni — al primo e secondo corso — di lingua inglese, tedesco, francese e stenografia. Il termine per le iscrizioni è fissato per il 31 ottobre. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto in Piazza Garibaldi.

Il Console generale Piazza

presidente della sezione Arditi

In base ad ordini emanati dall'on. Carlo Scorza, Presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, la Presidenza della Sezion Udinese dell'Associazione è stata affidata al Console Generale Ottavio Piazza, comandante il 13.o Gruppo Legioni di Milizia.

Un telegramma

del senatore Miari de Cumani

In seguito alla adunata provinciale dei militari in congedo dell'Arma del Genio, tenutasi a Udine domenica scorsa, il presidente generale della associazione senatore gen. co. Miari de Cumani, ha inviato al Podestà co. Gino di Caporiacco il seguente telegramma:

«Nome Associazione Arma del Genio ringrazio vivamente S. V. Ill.ma e cittadinanza tutta per nobile e gradita offerta Labaro per esaltazione opera sempre e dovunque compiuta dal Genio e per glorificazione suoi Eroi.

Presidente *Miari de Cumani*».

Adunata milizia D.I.C.A.T.

Domenica 25 corrente si presenteranno in Castello per istruzione i seguenti reparti D.I.C.A.T.:

Le batterie Complementi e le Camicie Nere di classe premilitare. Adunata alle ore 8.30. Uniforme ordinaria.

I signori Ufficiali delle batterie sono pregati di presenziare.

In caso di pioggia l'adunata avrà luogo presso la sede del Comando in via Liruti 36.

Le polizze di assicurazione ai lavoratori

Come abbiamo ieri riferito, nel nono anniversario della Marcia su Roma, saranno consegnate delle polizze di assicurazione a lavoratori, da parte del Consiglio dell'Economia.

Possiamo aggiungere che la consegna avverrà alle ore 9.30 del 28, nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, a favore di venticinque lavoratori o piccoli impiegati.

Un chiarimento della Filologica

La Società Filologica riceve giornalmente, da qualche tempo, lagnanze di consoci, per una circolare indirizzata loro da una «Clape de lum - Udine» senz'altra indicazione, con cui si preannuncia l'invio verso assegno di alcune pubblicazioni friulane.

Per evitare malintesi, la Società Filologica avverte che essa non ha spedito tale circolare, nè sa chi l'abbia fatto.

Il numero speciale del "Ce fastu?"

La Società Filologica Friulana ci prega di pubblicare nuovamente che i soci di Udine possono ritirare presso la sede della Istituzione il recente numero speciale del «Ce fastu?», dedicato al II Congresso Nazionale delle tradizioni popolari. I soci residenti fuori di Udine, ed in regola con la quota 1931 dovrebbero averlo ricevuto o direttamente per posta o mediante il locale corrispondente.

Stato Civile di Udine

dal 18 al 21 ottobre 1931

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 8 — Femmine: nate vive n. 12 — Totale n. 20.

Pubblicazioni di matrimonio

Strazzeri Eros medico chirurgo con Apritaro Lea agiata — Marchetti Giuseppe pensionato con Cavedal Antonia cameriera — Scialino Gino macellaio con Driussi Adele casalinga.

Matrimoni

Roncè Arrigo assistente meccanico con Rizzi Ester casalinga — Raffaelli Otello ragioniere con Lorentz Teresa civile — Adorno Federico ferroviere con Bortolin Angelina casalinga — Leone Vincenzo esercente con D'Agostini Rosa casalinga — Bernasconi Giuseppe capitano con Muratori Teresa civile — Agricola nob. Federico benestante con Minotti Nella civile.

Denuncie di morte

Orlando Marcello figlio del dr. Giuseppe di anni 5 — Picotti Carlo fu Antonio di anni 85 possidente — Clapiz Giacomo di Biagio di anni 41 maresciallo R. E. — Mini Reposto Angela di Ilario di anni 41 casalinga — Golasso Ida di Giovanni di anni 18 domestica — Ciani Benito di Pio di anni 3 — Marignani Virginia fu Giacomo di anni 88 civile — Venier Rosa di Antonio di anni 32 casalinga — Sato Marco fu Antonio di anni 69 bracciante — Caligaris Paolo fu Costantino di anni 76 fabbro — Veloppi Aurelio fu Luigi di anni 36 contadino.

TRATTORIA COMUNALE

Venerdì 23. — Mattina: Fagioli e pasta; Baccalà al latte, uova, tonno; Contorni.

Sera: Pasta asciutta al burro; Vitello tonnato, uova, sgombri; Contorni.

Spettacoli d'oggi

CINEMA IMPERO

LA ROSA DEL MESSICO. — Grandioso lavoro interpretato dalla bellissima Barbara Stanwyck — Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

VALZER del DANUBIO — Brillante e sentimentale operetta sonora e cantata di successo. — Ore 17.

CINEMA EDEN

CARCERE. — Capolavoro di successo mondiale. Sonoro e parlato in italiano. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . 8-80
Propaganda 8-94
Pubblicità 9-59

Arte e Teatri

"Il dramma, la commedia, la farsa," al Teatro Puccini

Carletto Serafini ed i suoi bravi filodrammatici si sono ieri sera presentati al giudizio del pubblico udinese, e dell'apposita giuria per il II Concorso Provinciale del Dopolavoro Friulano, con gli arcidiscussi tre atti di Luigi Antonelli: «Il dramma, la commedia, la farsa».

La critica una volta tanto non è stata in difficoltà, e serenamente, senza il pericolo di aver qualcosa sulla coscienza, ha potuto aggiungere il suo consenso a quello del pubblico. Poi alla fin fine questa dannata critica era stanca di fare la parruccona e l'insoddisfatta; ieri sera, in teatro c'era fior fiore di giuria con tanto di incarico e, l'hanno detto altrove, di severità: logicamente dunque questa poteva mutare il suo incarico di accusatrice più o meno gradita in quello di spettatrice soddisfatta.

Ragione per cui, senza interferire menomamente su quello che può essere domani il giudizio della... giuria, diremo che tutti gli interpreti si sono fatti onore «rendendo» in modo degno la parte loro affidata, non semplice e non solita. Carletto Serafini, oltre che ottimo attore, si è dimostrato ottimo direttore artistico, uomo capace insomma di ottenere da filodrammatici tutti quegli effetti, tutti quei sentimenti estrinsecabili in battute che una recita, degna di questo nome, assolutamente esige. La Città di Udine, la vecchia filodrammatica fondata dalla goliardia udinese negli anni dell'epopea Fiumana, ha dato una volta ancora, la prova più completa della sua vitalità e della sua maturità, non fatta solo di passione ma anche di bravura. Il lavoro dell'Antonelli, tutt'altro che semplice e tutt'altro che solito, per quanto recitato da dilettanti, non ha perso nessuna delle sue caratteristiche, delle sue trovate, delle sue novità teatrali ed extra-teatrali. La messa in scena, semplice nella sua povertà è stata di effetto e perfettamente a posto con le esigenze sceniche.

Un pubblico folto ed entusiasta era intervenuto alla recita, gremendo il Puccini in ogni suo ordine di posti.

Il lavoro

«Il dramma, la commedia, la farsa», ci porta in un qualsiasi palcoscenico di teatro italiano. Si è alle ore delle prove, quando il teatro è vuoto, quando i comici, nelle vesti solite, provano quello che poi dovranno recitare per lo altrui diletto, e, talvolta, per lo altrui tormento. Si prova una commedia. Quando si apre il velario l'autore discorre con il direttore. E' un attimo di pausa. Gli attori fanno gruppo in fondo attendendo. Improvvisamente si attacca. Si prova il dramma. Scena madre. Un marito sicuro del tradimento di sua moglie torna improvviso a casa... oh, vecchio motivo caro al teatro di tutti i tempi e di tutti i paesi... per sorprendere l'adultera. Trova il fedel servo che adduce al drudo la missiva della donna adultera. Prende visione del messaggio e scopre che colui che turba il suo onore è là, in fondo al parco, in attesa. Che farà? Semplice. Simulerà prima l'uccisione dell'amante, per essere ben certo del tradimento, poi farà, come è logico in teatro, un'ecatombe. Sparerà dunque un colpo di pistola e poi comparirà dinanzi all'adultera. Questo sulla scena che diremo numero uno. Il direttore intanto ascolta e a tratti interrompe suggerendo e colorendo. Il pubblico ha dinanzi a sè, invece, due teatri: il teatro e la vita, la maschera ed il volto. Si prosegue. Avviene tutto questo: La moglie al colpo di pistola si tradisce, confessa. Sì, ella ha tradito perchè lui, il marito, per quanto amato l'ha trascurata. Ma nel fervore della discussione si accorge che il marito l'ha però sempre amata. Come resistere all'improvvisa rivelazione? Abbandonerà l'amante e tornerà a suo marito che sempre l'ha amata. Ma c'è in mezzo quel dannato amor proprio, quella dannata dignità da salvare. Il marito la dovrà dunque lasciare per mostrarsi a singolar tenzone col rivale. Per ricomparire dinanzi moribondo, per ripetere morendo il suo ritrovato amore, per farlo ripetere al pubblico con su urlo di belva ferita...

Questo il dramma. La commedia, poi ripeterà la stessa scena facendo fare al marito la parte in linea comica, senza morti e senza parole grosse. La farsa poi la riprenderà estrinsecandola nella nuova luce che obbliga il drudo a chiedere all'offeso marito di decidersi in qualche maniera, per di fargli far finita la stupida figura di imbecille che è costretto a fare...

Questo, a grandi linee il lavoro dell'Antonelli, senza tediare il pubblico con le considerazioni filosofiche che ognuno a suo modo è autorizzato a fare...

Lavoro, insomma, di amara psicologia, di fine dialettica, profondo di pensiero, non sembri, difficile, tale da lasciar perplesso colui che non abbia vissuto, nel suo io, questi tre stati d'animo tanto dissimili e tanto uguali. Tre maschere e tre volti sulla scena, tre professioni differenti di una stessa realtà che amore, incomprensione e ipocrisia, dramma, commedia, farsa, hanno potuto radicalmente mutare nei rilievi e nei [illegible].

L'interpretazione

Poche parole sulla interpretazione, tanto più che su essa dovrà pronunciarsi la giuria. Il lavoro, di difficile esecuzione, ha spronato gli interpreti a dare il massimo della loro valentia. La recitazione è stata colorita, appassionata, e talvolta — in ispecie nel secondo atto — veramente indovinata. Giochi di voci, espressioni, movenze, a posto, misurate, scevre dalla dannata ricerca dell'effetto, che in ispecie fra filodrammatici, per lo più ha falsato tante interpretazioni. Serafini per quanto in una parte non proprio fatta per lui, ha dato, come al solito, l'esatta misura del suo valore coadiuvato a dovere dalla Flebus e dal Fabbrini. Corretti il Carrara, il Bianchi, il Peverini e il Quintavalle, nelle parti di fianco, per quanto il primo di essi abbia — a nostro parere — talvolta peccato di freddezza.

Al «Dramma» ha fatto seguito la «Patente» del Pirandello, interpretata dal Pellegrini e dal Serafini.

Il pubblico ha in ispecie gustato l'interpretazione che il Pellegrini ha fatto della figura del Chiarcaro, della torva parte di iettatore, che la società gli ha imposto di recitare. Il Serafini lo ha coadiuvato efficacemente profondendo le fini doti di comico misurato e spontaneo che lo distinguono e lo fanno amare.

Camza

La Bluette-Navarrini

Sabato 24 corrente avremo, dunque, al Teatro Puccini la prima rappresentazione della Compagnia di Isa Bluette e Nuto Navarrini.

Questa grande Compagnia ci presenterà le più attraenti riviste del suo speciale repertorio, quali «Il mondo al verde», «Clownston» «Sotto la foglia!...», «Il record dell'amore», tutte nuovissime. Inoltre vi saranno simpatiche riprese con «La signorina Kanapè» e «Miss Blitz».

Particolare sfarzo e vivacità saranno recati sulla scena dalle «Dieci Walker Star Girls», le giovanissime belle danzatrici del «Coliseum» di Londra, dalle «Dieci Bluette Girls» e nell'orchestra dal modernissimo «Jazz Revue».

Un' opera d' arte sacra

Leggiamo sul giornale «Vedetta Fascista» del 15 corr. il seguente articolo che riguarda un concittadino recentemente nominato Direttore del nostro Museo:

Chi visita la Chiesa di Castelnuovo Vicentino, recentemente decorata dal prof. Carlo Someda de Marco di Udine, insegnante alla Accademia di belle arti di Venezia, prova subito una impressione favorevolissima.

Vede subito come architettura e decorazione, massa e dettaglio si fondano in aspetti originali e delicati. Intendimenti semplici e nobilissimi esprimono la sincera e sentita commozione dell'artista; forme moderne e concetti personali di pura bellezza rivelano tutta la sua fresca ed esuberante immaginazione. Sembra proprio che l'artista abbia diffuso il suo sentimento a manate sopra le pareti della vasta chiesa per trasfonderlo nel cuore dei fedeli.

Decorare una chiesa su impostazione di un gotico della metà del secolo scorso, con espressioni di arte che rispecchiassero quelle del nostro tempo e salvassero le esigenze architettoniche e liturgiche, pur rimanendo fuori di certi affettati decorativismi di moda e eccessivamente stilizzati, certo non era compito facile. E l'artista qui gioca con pochi toni di colore: il giallo, il rosso, il grigio, il celeste della volta centrale si fondono in un'aria violacea che discende alle pareti lilla che la chiama dalla ben dosata luce delle vetrate e preparano lo osservatore alla visione della dolce fioritura dei toni carminio azzurri, rotti qua e là da tenui verdi del coro; questi culminano in giallo iridescenti, appagano lo sguardo in un effetto cromatico grandioso. Tutte le decorazioni convergono al coro.

Con limpida ispirazione pittorica il Someda incomincia la teoria delle figurazioni simboliche sulla parete d'ingresso: quivi una sorgente di potenza emotiva avverte il fedele a quale fonte deve attingere la grazia divina; sulle imposte delle grandi arcate, riportandosi ai concetti dei primitivi, fa seguire una teoria di chiari simboli resi vivi da scritte vangeliche, simboli che inclinano gli animi al sacrificio per Bonus, ergentesi sul mondo.

Da queste figurazioni di carattere semplicista e quasi francescane si passa al coro, la cui parte basamentale è costituita dal dipinto di una stoffa stilizzata con arte, ove leggonsi i simboli della Passione. Nella prima zona frescata sono posti i grandi trittici della Annunciazione, della Natività, e della Deposizione, trattati in uno schema lineare che avvince; nella seconda zona i Santi protettori e la figura di Cristo Re che impone, ieratica, domina tutto il sacro ambiente.

Con ascesa decorativa, fra simboli, nubi e scritte, stanno i Profeti, gli Evangelisti e più su ancora Cherubini, Serafini, Angeli in dolce preghiera. Il tutto termina e si armonizza in un cielo orato, solcato da leggere nuvolette dalle quali sembra si diffonda ogni religioso sentimento.

Sono dipinti che raccolgono in se tutto un pensiero e che sanno trasfonderlo nell'osservatore: la materia quasi si smarrisse attraverso il dedalo ideato dalla fantasia dell'artista, i soggetti sono trattati con delicatezza e il pennello, pare talvolta s'arresti coll'arrestarsi dell'Angelo Gabriele innanzi alla Vergine, soave, bianco fiore perplesso, rassegnato alla volontà divina.

Di grande effetto è l'espressione religiosa della luce tradotta a illuminare i soggetti del Presepio e l'artista pare trascuri il particolare per timore d'allontanarsi dall'effetto richiesto dal suo impeto decorativo: così una luce di mestizia avvolge il trasporto al Sepolcro del divin Corpo, fasciato di bianchi lini: lo segue la Vergine abbandonata, dolente, stretta in gramaglie fra il dolorare degli astanti attoniti. La composizione è dominata dal mistero del grande passaggio.

La critica esigente, chiusa in stretti canoni, forse potrebbe criticare l'ispirazione pittorica dell'artista; ma qui l'artista, e questo è il miglior modo di assolvere un compito d'arte sacra, sa chiamare espressivamente l'arte a sussidio della parola, riesce a utilizzare e spiegare le figure allegoriche e sa convertire le pareti del luogo sacro in un libro pieno di insegnamenti ove il popolo saprà leggere la dottrina e il mistero divino della sua religione.

Questa opera è così nuova, specie perchè riflette la decorazione di una chiesa, nelle sue disposizioni, nei suoi toni, nelle sue figure e nel suo concetto generale, che si può ben definirla opera veramente moderna, ove l'arte del novecento nelle sue forme intrinseche ed estrinseche trovò la sua più completa e massima esplicazione.

Radiorario giornaliero

Venerdì 23 ottobre

Roma Napoli — Ore 21: Grande concerto orchestrale diretto dal maestro R. Zandonai, in onore dei partecipanti alla riunione dell'Unione Internazionale per la Radiodiffusione di Ginevra.

Radio Suisse Alemanique — Ore 20: Grande concerto vocale e orchestrale di musica svizzera, diretto da G. Nef.

Varsavia — Ore 20: Concerto della Filarmonica di Varsavia diretta da V. Fitelberg.

Cronache sportive

In attesa della staffetta ciclistica della Milizia

Il 4 novembre si disputerà la staffetta ciclistica della Milizia sul percorso Firenze-Roma.

Senza dubbio la staffetta Firenze-Roma, quale manifestazione rievocatrice di giornate gloriose della storia recente del popolo italiano, per il suo contenuto altamente morale, quale omaggio e riconoscenza di una massa di sportivi alla persona del Duce, ha un fascino speciale che la rende interessante non solo alle folle ma anche ai corridori ciclisti.

Ma coloro che ne sono maggiormente appassionati sono proprio quelli che dello sport della bicicletta ne fanno una professione e questo è un altro merito importante della bella gara.

I friulani tra i primi iscritti

Le Legioni comasche saranno capitanate da Alfredo Binda e Michele Mara.

Possiamo citare le prime iscrizioni alla staffetta:

1.o XVI Gruppo di Bologna (squadra A).

2.o XVI Gruppo di Bologna (squadra B).

3.o XIXX Gruppo di Firenze (squadra A): Giannini, Fatticcioni, Bellandi, Cipriani, Lazzaretti, Gostri, Vaglini e Moini.

4.o XIX Gruppo di Firenze squadra B): Arinci, Mugrini, Damiani, Rafanelli, Papeschi, Magni, Neri, Colombo e Neri Marcello. Riserve: Fusi, Pagliazzi e Mazzocchi.

5.o XXII Gruppo di Perugia.

6.o XXV Gruppo di Napoli (138. Legione): Borelli, Liquori, Tempone, Cristiano, Paduano, Nisci, Improta e Perna.

7.o XXVI Gruppo di Asti: Mascaroni. Florino, Giuntelli Marco, Giuntelli Battista, Valmacchino, Giarcia, Boarino, e Dellarole.

8.o XXX Gruppo di Cagliari (squadra A).

9.o XXX Gruppo di Cagliari (squadra B).

10.o IV Gruppo di Como (squadra A): Binda Alfredo, Canavesi Zanzi, Bianchi, Catalani, Bovet Alfredo, Bertoni e Mara Michele, Riserva: Binda Albino.

11.o IV Gruppo di Como (squadra B): Marin, Bovet Enrico, Macchi, Erba, Robbiani, Praderio, Marc Enrico e Crippa.

12.o VI Gruppo di Milano.

13.o XIII Gruppo di Udine: Grani, Coderin, Gallas, Larese, Bernardis, Resen, Kregan e Dominici.

14.o V Gruppo di Genova (squadra A).

15.o V Gruppo di Genova (squadra B).

16.o XXI Gruppo di Roma: Frascarelli, Gori, Capuo, Montelpari, Latini, Cacioni, Parat e Lalle.

17.o XXXII Gruppo di Taranto.

18.o VII Legione Ferroviaria di Firenze.

19.o XXIV Gruppo Chieti (squadra A).

20.o XXIV Gruppo Chieti (squadra B).

21.o XXIII Gruppo Bari (151.a Legione).

Rapid S. Rocco - Olimpia

(Domenica - Campo Bertoli)

Campo Bertoli aprirà le porte domenica per le prime battute del campionato U.L.I.C. di prima categoria. Il Rapid scenderà a Paderno dopo una preparazione accurata e sistematica, e allineerà inoltre una formazione che avrà tutte le caratteristiche dello squadrone.

A questi fattori importanti aggiungerà una volontà di vittoria e tenterà in tutti i modi di cogliere una affermazione, che servirà a richiamare l'attenzione degli sportivi, sul risveglio di questa vecchia e gloriosa compagine.

Benchè gli azzurri usufruiscano del terreno amico, non siamo alieni di pronosticare una leggera prevalenza a favore dei granata, che sicuramente sapranno sfruttare abilmente la prima incertezza che a loro verrà offerta dagli avversari.

Saprà l'Olimpia capovolgere il pronostico? Adoperando un termine di moda, diremo che gli azzurri posseggono «l'unghiata della classe». A questa qualità bisognerà però aggiungere una volontà ferrea ed un cuore saldo, in difetto di che, i granata di Modotto rientreranno agli spogliatoi con una vittoria di più e che sarà certamente di effetto deleterio per la squadra di Brusin.

L'Olimpia fa appello al pubblico di Paderno, affinchè accorra numeroso al campo, e avverte i soliti «portoghesi», che con mille raggiri tentano di esimersi dal versamento di un obolo così modesto, che per gli stessi sono state prese le precauzioni del caso.

Si avvertono inoltre i giocatori che alle ore 14,30 devono trovarsi sul campo.

Salvo imprevisti l'Olimpia prenderà il campo nella seguente formazione: Barbetti, Brusin (capitano) e Feruglio; Tomat, Cirio e Paganini; Modotto Desinan, Bortuzzo, Lanzone e Liva.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente cav. Della Bianca — Giudici: cav. Santomaso e cav. Orsi. — P. M.: Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico. — Cancelliere: rag. Girolami.

Stoffa pagata cara

Il tappezziere Ciro Pressacco, di anni 35 da Palmanova ebbe in consegna dalla signora Giuseppina Marenghi, della stoffa per 350 lire e lire 75 in danaro per acquisto di frange.

La signora più non vide nè la stoffa nè la somma di danaro e sporse denuncia.

Il Tribunale, ritenuto il Pressacco colpevole del reato di appropriazione aggravata, lo condanna a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa accordando il beneficio della sospensione della pena.

Difensore avv. Antonio Allatere.

Pretura di Udine

Giudice il Pretore cav. Stedile — P. M. il vice Pretore dottor Longo — Cancelliere il sig. Ottocaro Morit.

I devoti a Bacco

D'Ambrogio Virginio fu Pietro di anni 53 da Mortegliano la sera dell'11 ottobre u. s. fu colto, verso le 21, da un agente di P. S. sotto i portici del Caffè Contarena, mentre in preda ad una sbornia molestava il pubblico.

Si busca 12 giorni di arresto.

Anche Antonio Jacolutti fu G. B. di anni 64 di Udine, il 15 ottobre u. s. fu colto dal vigile urbano Marchesini in preda ai fumi del vino in Piazza V. E. Invitato ad allontanarsi, continuò a molestare i passanti e perciò fu tratto in arresto.

Il pretore lo condanna a sette giorni di arresto.

La ventenne Vazzaz Emilia di Luigi da Platischis, contravventrice alla diffida di far ritorno a Udine, si busca un mese di reclusione.

Bollettino meteorologico

L'Osservatorio del Castello, della Rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 22 (bollettino delle 24 ore precedenti):

Temperatura massima 14.6 — minima 5.2 - Acqua caduta nulla.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 22.

PROBABILITA': L'influenza del ciclone Atlantico perdurerà probabilmente qualche giorno mantenendo su quasi tutta la penisola e sulle isole un regime di correnti deboli o moderate meridionali con cielo generalmente coperto. Pioggie sono prevedibili sui versanti Tirrenico e Adriatico; l'alta Italia risentirà più specialmente l'effetto dell'anticiclone continentale quindi vi predomineranno venti intorno nord deboli con cielo piuttosto nuvoloso.

Temperatura quasi stazionaria. Tirreno mosso.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore: fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da Gorizia

Il Consiglio dell' Economia per l'assistenza invernale

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia nell'ultima sua adunanza presieduta da S. E. il Prefetto, ha deliberato di concorrere con la somma di Lire 10.000 all'attuazione del piano concretato dall'Ente Provinciale opere assistenziali per alleviare le condizioni delle famiglie bisognose e particolarmente di quelle dei disoccupati durante la prossima stagione invernale.

S. E. il Prefetto ha dato notizia della deliberazione adottata dalla Presidenza a S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, il quale ha risposto con il seguente telegramma di compiacimento: «Esprimo mio vivo compiacimento per gesto solidarietà compiuto da codesto Consiglio Provinciale Economia per opera assistenza invernale. — Ministro Corporazioni BOTTAI».

Bollettino commerciale

Mercati di Udine

Frutta e verdure

(Piazza Venerio)

Per quintale: Mele da L 60 a 300 — Pere da 70 a 300 — Fichi da 130 a 140 — Noci da 160 a 250 — Uva da 60 a 80 — Nocciole da 480 a 500 — Limoni da 6 a 10 al cento — Arachidi da 230 a 250 — Capucci da 50 a 60 — Peperoni da 40 a 50 — Radici da 40 a 60 — Castagne da 32 a 50 — Marroni da 80 a 90 — Fagiolini da 60 a 100 — Fagioli da 70 a 140 — Patate da 38 a 50 — Cipolle da 60 a 80 — Insalata da 40 a 80 — Aglio da 160 a 180 — Spinaci da 20 a 40 — Radicchio da 40 a 80 — Verze da 20 a 30 — Pomodoro da 30 a 40 — Cavoli da 20 a 60 al cento — Sedano da 40 a 60 — Indivia da 30 a 60.

(Piazza Mercatonuovo)

Per chilogramma: Mele da lire 0.80 a 4.50 — Pere da 0.90 a 4.50 — Fichi da 1.70 a 2 — Noci da 2 a 3.20 — Nocciole da 5 a 6 — Uva da 0.80 a 1.50 — Marroni da 0.90 a 1.10 — Castagne da 0.40 a 0.65 - Limoni da 0.08 a 0.10 l'uno — Arachidi da 3 a 3.50 — Capucci da 0.65 a 0.80 — Peperono da 0.50 a 0.65 — Radici da 0.50 a 0.80 — Fagiolini da 0.80 a 1.30 — Fagioli da 0.90 a 1.80 — Patate da 0.45 a 0.65 — Cipolle da 0.80 a 1.10 — Insalata da 0.50 a 1.10 — Aglio da 2 a 2.20 — Spinaci da 0.30 a 0.50 — Radicchio da 0.50 a a 1.10 — Verze da 0.25 a 0.40 — Pomodoro da 0.40 a 0.55 — Cavoli da 0.25 a 0.80 l'uno — Sedano da 0.50 a 0.80 — Indivia da 0.40 a 0.80.

Cereali

(Piazza Venti Settembre)

Frumento da L. 89 a 91 — Granoturco giallo da 53 a 57 — Granoturco bianco da 54 a 57 — Segala da 74 a 76 — Marroni da 70 a 75 — Castagne da 32 a 50 — Avena da 65 a 67 — Orzo da pilare da 69 a 71.

Bestiame, foraggi, legna, carbone

(Braida Bassi)

Maiali da latte: entrati 287, venduti 180 da L. 10 a 30 — Maiali da allevamento: entrati 46 venduti 25 da L. 60 a 140 — Maiali da macello: entrati 16, venduti 9 da L. 2.35 a 2.80 a peso vivo — Pecore: entrate 8, vendute da Lire 60 a 110.

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 19 a 21 — Fieno dell'alta di seconda qualità da 16 a 18 — Fieno della bassa di prima qualità da 15 a 16 — Erba Spagna da 22 a 25 — Paglia da 8 a 9 — Strame a 7 — Legna forte corta da 11.50 a 12.50 — Comune mista da 9 a 10 — Stanghe da 7 a 8 — Carbone a 29.

Pollerie

(Via Zanon)

Galline: a peso vivo da 5.50 a 6; a peso morto da 9 a 12 — Polli: a peso morto a 10 — Tacchini da 5 a 5.50; da 8 a 9 — Anitre da 4.50 a 5; da 8 a 9 — Oche: da 3 a 3.30; da 6 a 7 — Conigli: da 1.80 a 2.20; a 5 — Piccioni da 4 a 4.60 al paio.

Le necrologie per il Giornale del Friuli e per molti altri Giornali d'Italia si ricevono presso l'ufficio Pubblicità del Giornale tel. 9-59 Via Prefettura 5 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. — Alla Tipografia dalle 21 alle 24 in via di Prampero.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Casette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

PARCHI E GIARDINI - Piante ornamentali legnose di ogni dimensione, collezione grandi conifere in cassa. Tutte le piante, da frutto. Visitate lo Stabilimento S. A. O. Udine, Piazzale Porta Venezia.

CHASSI' FIAT 3 ter marciante adatto per 15 ter - 13 P. vendesi straoccasione. Visibile casa dell'Auto, Via di Mezzo, Udine.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 22	[illegible] 22
Rend. 3.50%	72.25	72.35
Consol. 5%	81.30	81.
Prest. Littorio	81.30	81.—
Obbl. Venezie	79.25	
Francia	76.—	75.75
Londra	76.55	75.90
New York	19.22	19.20
Buenos Aires		11.28
Berlino	448.—	453.—
Vienna	272.—	255.—
Romania	11.38	11.10
Belgio	270.—	276.—
Spagna	173.—	184.—
Praga	57.25	61.75
Ungheria	330.—	334.—
Albania	369.—	386.—
Jugoslavia	34.60	34.85
Grecia	24.80	24.75

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Tipografia del Giornale del Friuli